



Centocelle, la classe torna a scuola dopo l'aggressione alla professoressa

PAURA E DOMANDE SENZA RISPOSTA AL VERGA DOPO L'ACCOLTELLAMENTO DELLA PROFESSORESSA DA PARTE DI UN TREDICENNE

Caivano, 3,2 mln nascosti sotto il pavimento: blitz contro il clan Angelino

Un tesoro in contanti nascosto sotto il pavimento e protetto da una rete di sorveglianza familiare. È uno degli elementi emersi nell'operazione condotta all'alba dai Carabinieri tra Caivano e Casoria, nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Sono 34 le misure cautelari eseguite: 23 persone sono state portate in carcere, mentre per altre 11 sono stati disposti gli arresti domiciliari. L'inchiesta riguarda soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione armata di tipo camorristico, traffico di droga, estorsione e detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, con l'aggravante del metodo mafioso. Al centro dell'indagine c'è il clan Angelino, ritenuto attivo tra Caivano e Casoria e particolarmente radicato nel cosiddetto "Bronx" di Caivano. Durante le perquisizioni, in un'abitazione di via Atellana, i militari del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna hanno trovato oltre 3,2 milioni di euro in contanti, suddivisi in numerose mazzette e occultati sotto il pavimento. Sequestrati anche 11 Rolex, per un valore complessivo superiore a 127 mila euro. Secondo l'accusa, l'appartamento sarebbe stato utilizzato come una sorta di cassaforte del gruppo e il denaro affidato alla moglie di Raffaele Zambella, 46 anni, indicato dalla Dda come vertice dell'organizzazione e già detenuto durante le indagini. Negli atti viene descritta una sorveglianza costante del denaro, affidata anche ai familiari dell'uomo. Un collaboratore di giustizia avrebbe riferito di turni organizzati per controllare l'abitazione, dotata inoltre di sistemi elettronici di monitoraggio. Secondo la ricostruzione investigativa, anche una figlia minore della coppia sarebbe stata coinvolta nella vigilanza, con il compito di segnalare telefonicamente eventuali presenze sospette. Il controllo, sempre secondo gli inquirenti, sarebbe proseguito persino durante i festeggiamenti per il diciottesimo compleanno del figlio del presunto boss.

Lunedì il ritorno tra i banchi dopo l'aggressione che ha sconvolto la comunità scolastica. I carabinieri indagano sui

preparativi dell'attacco, sulla videochiamata con quattro interlocutori e sulla diffusione delle immagini online.

Sequestrati e analizzati i dispositivi elettronici. Intanto la docente, ancora provata, racconta di aver perdonato il

ragazzo: «Ha un grave malessere e non può essere lasciato solo».

A pag 2

Villa Pamphili, i testimoni "Anastasia era impaurita"

Al processo per il duplice omicidio della giovane donna e della figlia Andromeda, raccolti i racconti sulle settimane precedenti al ritrovamento dei due corpi

Entrano nel vivo davanti alla Prima Corte d'Assise di Roma le testimonianze nel processo per la morte di Anastasia Trofimova e della figlia Andromeda, la bambina di undici mesi trovata senza vita il 7 giugno 2025 a Villa Pamphili. Sul banco degli imputati c'è Francis Charles Kaufmann, accusato del duplice omicidio. A deporre sono state alcune persone che avevano incontrato la famiglia nelle settimane precedenti alla tragedia. Particolarmente significativo il racconto dell'addetto alla sicurezza di un ristorante nella zona

di piazza Farnese, intervenuto il 21 maggio dopo la segnalazione di una turista che aveva notato un uomo insanguinato insieme a una donna e a una bambina. «Non sapevo cosa fosse successo - ha raccontato il testimone - . Ho visto che l'uomo era sanguinante, aveva una ferita sopra la testa ed era in stato di ebbrezza». Poi la descrizione di Anastasia: «La ragazza non era felice, aveva la faccia triste di chi ha paura della persona che le sta a fianco. L'ho capito dallo sguardo. Come una persona che ti vuole dire qualcosa ma che non lo può dire».

L'uomo ha inoltre riferito di aver fotografato la scena; l'immagine è stata acquisita agli atti. In aula anche alcuni lavoratori del mercato di San Silverio, che hanno ricordato di aver visto più volte i tre tra aprile e maggio. La famiglia, secondo le testimonianze, frequentava l'area per mangiare e utilizzava i bagni pubblici anche per lavarsi. «Non li abbiamo mai sentiti parlare tra di loro. Venivano, mangiavano e poi andavano via», ha riferito una teste. La prossima udienza è fissata per il 6 ottobre. In programma c'è anche l'eventuale testimonianza dei

genitori di Anastasia, residenti in Siberia. Il pm Antonio Verdi ha spiegato che dalle autorità russe «non abbiamo avuto alcuna risposta» sulla possibilità di ascoltarli in videoconferenza. L'avvocato Mario Angelelli, che assiste i genitori della vittima, ha sottolineato la loro volontà di partecipare al processo, ma anche le difficoltà economiche legate a un nuovo viaggio in Italia. La difesa dei familiari auspica quindi una collaborazione giudiziaria tra i due Paesi che consenta di procedere con una rogatoria e con l'audizione a distanza.

A pag 14



A Coverciano comincia il secondo capitolo di Roberto Mancini alla guida dell'Italia. Il nuovo corso nasce con l'obiettivo di ricostruire una squadra competitiva attraverso nove esordienti e una precisa idea di calcio, fondata su possesso, mentalità offensiva ed entusiasmo. Il primo esame arriverà con la Nations League, tra sfide contro Belgio, Turchia e Francia. Una ripartenza che guarda già oltre l'immediato, con l'obiettivo dichiarato di riportare gli azzurri ai vertici del calcio internazionale.

A pag 14

Blitz al Quarticciolo, 24 arresti per droga

Operazione straordinaria dei Carabinieri tra piazze di spaccio e nascondigli: sequestrate mille dosi di crack, cocaina e hashish. Scoperti anche stratagemmi per sfuggire ai controlli

Per un'intera giornata i Carabinieri hanno blindato gli accessi alle principali aree dello spaccio, documentando

cessioni e recuperando droga e contanti nascosti in vani dei contatori, tombini e aree verdi. Tra gli episodi contestati,

anche una coppia che avrebbe simulato effusioni per non destare sospetti e un uomo evaso dai domiciliari per tornare

nel quartiere. Quattro persone sono state inoltre raggiunte da ordinanze di custodia cautelare. Al termine dei con-

trolli, diversi residenti hanno ringraziato i militari per l'intervento.

A pag 4

ITACA 2026, Formello capitale del confronto

Tre giorni di incontri, oltre settanta relatori e migliaia di partecipanti per la nona edizione della manifestazione dedicata alle grandi sfide di presente e futuro

Politica internazionale, sicurezza, scuola, intelligenza artificiale, energia, giustizia, infrastrutture e welfare: un programma ricco di appuntamenti ha portato a Formello esponen-

ti delle istituzioni, giornalisti, magistrati, intellettuali e rappresentanti della società civile. Dal 18 al 20 settembre ITACA ha trasformato piazza San Lorenzo e Palazzo Chigi in un

luogo di confronto sui temi strategici per il Paese, con interventi di ministri, presidenti di Regione, parlamentari e amministratori locali.

A pag 8



Gli studenti tornano a scuola dopo l'aggressione alla docente Isabella Marsilio

Paura e dubbi dopo l'accoltellamento della prof

Al Verga il ritorno in classe tra tensione e sgomento

La campanella è tornata a suonare, ma all'Istituto Giovanni Verga di Centocelle nulla appare come prima. A pochi giorni dall'aggressione che ha sconvolto la comunità scolastica romana, studenti, genitori e insegnanti hanno varcato nuovamente i cancelli della scuola portando con sé paura, incredulità e una lunga serie di domande ancora senza risposta. Lunedì mattina, davanti all'ingresso dell'istituto, il clima era segnato dal turbamento per quanto accaduto venerdì scorso, quando la professoressa Isabella Marsilio è stata accoltellata da un alunno di appena tredici anni durante l'orario scolastico. Un episodio che ha scosso non soltanto il quartiere di Centocelle ma l'intero Paese, riaprendo il dibattito sulla sicurezza nelle scuole, sul disagio giovanile e sulla capacità degli adulti di intercettare per tempo segnali di profonda fragilità. Tra i genitori prevale la preoccupazione. A colpire ulteriormente è stata la diffusione delle immagini che documenterebbero i preparativi dell'aggressione. Molti si interrogano sulla facilità con cui il ragazzo sia riuscito a introdurre armi all'interno dell'istituto e a mettere in atto un piano che, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe stato preparato in anticipo. *"Non si può non essere preoccupati nel riportare i propri figli a scuola dopo una vicenda del genere"*, racconta un padre all'esterno dell'edificio. Un sentimento condiviso da molte famiglie, convinte che il fenomeno non possa essere affronta-

I genitori chiedono risposte e maggiore sicurezza, mentre le indagini puntano a chiarire il ruolo dei partecipanti alla videochiamata seguita dal 13enne durante l'attacco

to soltanto sul piano della sicurezza ma richieda un coinvolgimento diretto di scuola, genitori e istituzioni. Nel frattempo emergono ulteriori particolari su quanto accaduto nei minuti successivi all'aggressione. A raccontarli è Corrado Ruffini, assistente educativo dell'istituto, tra i primi adulti a entrare nell'aula dopo il ferimento della docente.

"Quando sono arrivato era tutto appena successo", ha spiegato. Secondo la sua testimonianza, il tredicenne appariva in stato confusionale, ripeteva continuamente parole di scusa e avrebbe raccontato di aver pianificato l'aggressione con l'intenzione di colpire esclusivamente l'insegnante senza coinvolgere altri studenti. Ruffini ha poi preso in consegna il ragazzo fino all'arrivo delle forze dell'ordine, sottolineando anche la rapidità con cui la scuola ha fatto evacuare gli alunni presenti per metterli al sicuro. Parole di ammirazione sono state espresse anche nei confronti dello studente che, intervenendo durante quei drammatici momenti, avrebbe contri-



Credit: Francesco Benvenuti / LaPresse

buito a fermare l'aggressore e a proteggere la docente. Un gesto definito da chi era presente come coraggioso e determinante. Sul fronte investigativo il lavoro dei carabinieri prosegue senza sosta. Due informative sono state trasmesse sia alla Procura ordinaria sia a quella per i minorenni. Particolare attenzione è concentrata sull'attività online del giovane e sulle persone con cui era in contatto durante l'azione. Gli investigatori stanno infatti cercando di identificare i quattro interlocutori che avrebbero partecipato alla videochiamata attiva durante l'aggressione. L'obiettivo è comprendere se qualcuno possa aver avuto un ruolo di incoraggiamento o

sequenza preparatoria. Le immagini mostrerebbero il ragazzo mentre si organizza nel bagno della scuola prima di entrare in aula e colpire la docente. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire il percorso che ha portato il video a comparire online oltre ventiquattro ore dopo i fatti e verificare chi ne abbia materialmente consentito la pubblicazione. Parallelamente prosegue l'analisi dei dispositivi elettronici sequestrati. Gli esperti dell'Arma stanno esaminando il cellulare del minore e quello della madre, sul quale risulterebbero registrati gli strumenti di pagamento utilizzati per acquistare i coltelli da sub e alcuni accessori, tra cui gli occhiali

di istigazione. Tra gli elementi al vaglio degli inquirenti vi sarebbe anche l'utilizzo dell'alfabeto cirillico da parte di uno dei partecipanti, circostanza che ha aperto ulteriori approfondimenti sulla provenienza e sull'identità degli utenti coinvolti. Accertamenti sono in corso anche sulla diffusione del filmato che documenta l'intera sequenza preparatoria. Le immagini mostrerebbero il ragazzo mentre si organizza nel bagno della scuola prima di entrare in aula e colpire la docente. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire il percorso che ha portato il video a comparire online oltre ventiquattro ore dopo i fatti e verificare chi ne abbia materialmente consentito la pubblicazione. Parallelamente prosegue l'analisi dei dispositivi elettronici sequestrati. Gli esperti dell'Arma stanno esaminando il cellulare del minore e quello della madre, sul quale risulterebbero registrati gli strumenti di pagamento utilizzati per acquistare i coltelli da sub e alcuni accessori, tra cui gli occhiali

da softair, impiegati nella preparazione dell'aggressione. Mentre l'indagine cerca di fare luce sulle responsabilità e sulle motivazioni che hanno portato all'attacco, la professoressa Isabella Marsilio, ancora segnata dall'accaduto, ha scelto di affrontare pubblicamente anche un altro aspetto della vicenda. In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, la docente ha confermato di aver perdonato il suo aggressore, precisando però che il ragazzo necessita di un serio percorso di sostegno e assistenza. *"Ha un grave malessere e non può essere lasciato solo"*, ha spiegato, aggiungendo che, un giorno, qualora il giovane comprendesse fino in fondo la gravità del gesto compiuto e desiderasse incontrarla, sarebbe pronta ad abbracciarlo. La docente ha inoltre raccontato di aver chiuso i propri profili social dopo essere stata investita da una violenta ondata di commenti e critiche legate alle sue posizioni politiche. Un'esposizione che, secondo il suo racconto, avrebbe generato ulteriori sofferenze in una fase già estremamente delicata. Mentre la comunità scolastica prova lentamente a ritrovare un equilibrio, resta aperto l'interrogativo più difficile: comprendere come un ragazzo di tredici anni sia arrivato a concepire e realizzare un gesto tanto estremo. Una risposta che famiglie, insegnanti e investigatori continuano a cercare, nella consapevolezza che da questa vicenda emergono questioni che vanno ben oltre i confini di una singola scuola.

Aggravata la misura cautelare nell'inchiesta sulla "Scommessa Collettiva"

Adinolfi trasferito in carcere

La decisione del Gip di Roma dopo le contestate violazioni delle prescrizioni imposte a luglio

Dagli arresti domiciliari alla custodia cautelare in carcere. Si aggrava la posizione di Mario Adinolfi, giornalista romano ed ex parlamentare, raggiunto da un nuovo provvedimento disposto dal Tribunale di Roma su richiesta della Procura della Repubblica capitolina nell'ambito dell'inchiesta che lo vede indagato per una serie di reati legati alla gestione di un presunto sistema di raccolta di denaro promosso online. L'ordinanza è stata eseguita dai finanzieri del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma, che hanno dato attuazione alla decisione del giudice per le indagini preliminari di sostituire la precedente misura degli arresti domiciliari con quella più severa della detenzione in carcere. Il procedimento nasce dalle indagini sviluppate dall'Aliquota della Sezione di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza operante presso la Procura di Roma e dal Nucleo di

Polizia Economico-Finanziaria della Capitale. L'attività investigativa era stata avviata a seguito di numerose denunce presentate da persone che avevano versato somme di denaro aderendo a un progetto denominato "Scommessa Collettiva", promosso attraverso i social network e presentato come un gruppo organizzato di scommesse. Secondo l'ipotesi accusatoria, diversi partecipanti avrebbero affidato ingenti capitali nella convinzione di ottenere rendimenti economici, senza però ricevere, in tutto o in parte, né la restituzione delle somme investite né i profitti prospettati. Le contestazioni mosse dalla Procura comprendono i reati di truffa aggravata e continuata, esercizio abusivo dell'attività di raccolta del risparmio, abusivismo finanziario e omessa dichiarazione dei redditi. Già nel luglio scorso, nel corso della prima fase dell'inchiesta, era stata eseguita nei con-

fronti di Adinolfi un'ordinanza di arresti domiciliari accompagnata da un sequestro preventivo per oltre 400 mila euro. La decisione di aggravare la misura cautelare è legata, secondo quanto evidenziato dagli inquirenti, alla presunta violazione delle prescrizioni imposte dal giudice. Il provvedimento originario vietava infatti all'indagato l'utilizzo di dispositivi telefonici, informatici e telematici, fatta eccezione per i contatti con il proprio legale. Gli accertamenti successivi avrebbero però documentato ripetute inosservanze di tale disposizione. Secondo quanto riportato negli atti, l'indagato avrebbe continuato a utilizzare strumenti digitali e social network nonostante il divieto, circostanza che ha portato gli investigatori a segnalare una reiterata inosservanza delle prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria. Proprio tali comportamenti sono stati ritenuti determinanti nella

rivalutazione del quadro cautelare. Per gli inquirenti sarebbe infatti emerso un concreto rischio di reiterazione delle condotte contestate, oltre alla possibile interferenza con l'attività investigativa ancora in corso. A rendere pubblica la notizia del trasferimento in carcere è stato lo stesso Adinolfi attraverso un messaggio pubblicato sui social. Il leader del Popolo della Famiglia ha sostenuto che la nuova misura sia stata disposta a causa della sua attività online e ha diffuso la fotografia dell'ordinanza emessa dal Gip. Nel provvedimento viene richiamata la presunta violazione sistematica del divieto di utilizzare strumenti telematici. Tra gli elementi evidenziati figurano la pubblicazione di numerosi contenuti sul proprio blog personale e l'attività svolta attraverso il profilo Facebook durante il periodo in cui era sottoposto agli arresti domiciliari. Sarà ora il prosieguo dell'iter giudiziario a chiarire nel dettaglio le responsabilità dell'indagato. Come previsto dall'ordinamento, le accuse formulate nei suoi confronti dovranno essere valutate nelle successive fasi del procedimento e la sua posizione resta coperta dalla presunzione di innocenza fino a un'eventuale sentenza definitiva di condanna.



Russia Unita rafforza il controllo sulla Duma

Il partito di Putin verso una maggioranza record

Dai risultati preliminari emerge un netto successo della formazione presidenziale nelle prime elezioni parlamentari svolte dopo l'inizio della guerra in Ucraina

Il caso Aughinish riapre il fronte delle sanzioni contro Mosca

L'allumina irlandese che divide l'Europa

Nel cuore della parte meridionale dell'Irlanda, a pochi minuti da Limerick, si affaccia una raffineria che sta mettendo l'Europa in seria difficoltà. È la storia di Aughinish Alumina, una delle più grandi industrie di raffinazione dell'allumina in Europa. Partendo dalla bauxite, arriva alla produzione di questa preziosa polvere bianca, elemento indispensabile per l'alluminio. Il punto, però, è che questa raffineria dal 2006 appartiene alla Rusal, società dell'oligarca russo Oleg Deripaska, e che, guarda caso, le esportazioni di allumina in Russia sono cresciute del 23% nel 2022. Proprio l'anno dell'invasione russa nei territori ucraini. Solo nel primo semestre di quest'anno Aughinish ha destinato il 52% delle sue esportazioni alla Russia e, per fare un paragone, solo il 32% a Francia, Svezia e Paesi Bassi. L'Irish Times ha definito questa situazione "un bel paradosso per l'Irlanda, che si dice neutrale". Il problema, però, è che, seppur il premier irlandese Martin stia cercando delle soluzioni concrete al problema che ormai si protrae da anni, la situazione è più complicata del previsto, principalmente per due motivi. Il primo si riferisce a un tema di occupazione: Aughinish Alumina dà lavoro a quattrocentosettantacinque persone, più un altro centinaio attraverso appalti e altri servizi, rappresentando una delle poche fonti di lavoro nella zona di Askeaton in Irlanda. Assorbire una tale perdita di occupazione industriale sarebbe particolarmente complicato e richiederebbe certamente diversi anni. Il secondo problema è invece di natura più tecnica. L'allumina è il principale elemento per la produzione di alluminio, il quale può essere destinato sia all'economia civile, per la produzione di automobili, reti elettriche e molto altro, sia all'industria bellica, dove viene utilizzato moltissimo nelle strutture degli aerei e nelle componenti dei missili. Questa doppia natura della materia prima rende difficilissimo sciogliere il groviglio per l'Unione europea. Sì, perché Bruxelles ha creato, in realtà, quella che si definisce una barriera a senso unico. L'alluminio russo non può entrare nell'Unione, ma la Russia può importare bauxite e allumina prodotte in Europa. Nonostante questo, però, due inchieste dell'Irish Times e dell'Organised Crime and Corruption Reporting Project hanno evidenziato un inquietante problema. Seguendo le rotte del materiale oltre il porto irlandese, si è scoperto come centinaia di migliaia di tonnellate siano arrivate alle città di Krasnoyarsk e Bratsk, sedi di due tra le più importanti fonderie siberiane della Rusal. Dopodiché, una parte importante dell'alluminio prodotto lì è stata venduta ad ASK, intermediario di Mosca che rifornisce aziende russe sottoposte a sanzioni dall'Europa per il loro ruolo nel settore militare, attraverso la produzione di missili balistici, carri armati o velivoli da combattimento. Tutto questo ha portato il governo di Dublino ad aprire delle indagini, che però non hanno evidenziato prove sufficienti per stabilire che l'allumina partita dall'Irlanda fosse effettivamente impiegata in produzioni militari. A dire il vero, Aughinish aveva anche annunciato di aver adottato delle contromisure in risposta ai dubbi del Ministero delle Imprese, con un piano che prevedeva l'intervento di una società internazionale indipendente che sorvegliasse i tragitti e i vari impieghi dei materiali esportati in Russia. Di questa società, però, non è stato reso noto il nome, e non si conosce neppure la data di avvio delle procedure. Intanto, però, l'Europa si spacca in due, tra i Paesi maggiormente sostenitori di Kyiv, che invocano il divieto immediato delle esportazioni verso la Russia, e Dublino, che invece si oppone fermamente a una misura immediata. Nelle prossime settimane sono previste discussioni a Bruxelles tra la Commissione e gli Stati membri, anche in virtù dell'imminente pacchetto di sanzioni verso la Russia previsto per fine ottobre.

Marco Villani

Il partito del presidente Vladimir Putin si avvia a conquistare una delle più ampie maggioranze parlamentari della storia recente della Federazione Russa. I risultati preliminari diffusi dalla Commissione elettorale centrale indicano infatti una netta affermazione di Russia Unita nelle elezioni legislative che si sono svolte nell'arco di tre giorni e che rappresentano il primo test nazionale dalle conseguenze politiche significative dall'avvio del conflitto in Ucraina. Con il 95% delle schede scrutinato, la formazione che sostiene il Cremlino ha raccolto circa il 58% dei voti nella quota proporzionale destinata all'assegnazione di 225 seggi della Duma di Stato. A questo risultato si aggiunge il vantaggio registrato dai candidati di Russia Unita nella grande maggioranza dei collegi uninominali, dove il partito risulterebbe in testa in 208 circoscrizioni su 225. Se le proiezioni saranno confermate, la forza politica che fa riferimento a Putin potrebbe ottenere complessivamente 355 seggi sui 450 dell'assemblea legislativa, un risultato che costituirebbe il miglior dato mai raggiunto dal partito nella sua storia



parlamentare. La consultazione assume un significato particolare sia sul piano interno sia sul piano internazionale. Si tratta infatti delle prime elezioni parlamentari svolte integralmente dopo l'inizio dell'offensiva militare russa in Ucraina nel 2022 e delle prime a coinvolgere anche le popolazioni residenti nei territori di Donetsk, Luhansk, Kherson e Zaporizhzhia, regioni ucraine occupate e successivamente annesse da Mosca. Le operazioni di voto si sono svolte anche in Crimea, incorporata dalla Federazione Russa nel 2014. Proprio l'estensione delle consultazioni ai territori occupati ha suscitato la dura reazione di

Kiev, che considera illegittime le votazioni organizzate nelle aree sotto controllo russo e continua a rivendicare la sovranità su quei territori. Sul fronte interno, il risultato viene interpretato dagli osservatori come una conferma della capacità del Cremlino di mantenere un saldo controllo sul sistema politico nazionale in una fase segnata dalle conseguenze economiche della guerra e dall'intensificarsi degli attacchi con droni sul territorio russo. La campagna elettorale si è svolta in un contesto caratterizzato da un forte controllo istituzionale e mediatico. Numerosi esponenti dell'opposizione non hanno potuto partecipare alla competi-

zione e il panorama politico si è presentato fortemente sbilanciato a favore delle forze vicine al governo. Un quadro che, secondo molti analisti internazionali, ha ridotto notevolmente gli spazi di confronto politico e il peso delle alternative al blocco di potere guidato da Putin. Per il Cremlino, il voto rappresenta anche un'occasione per ribadire il consenso interno alle politiche adottate negli ultimi anni e alla prosecuzione dell'azione militare in Ucraina. La leadership russa ha puntato molto sull'apuntamento elettorale per mostrare compattezza e sostegno popolare in una fase delicata della propria strategia politica e internazionale. L'esito delle urne, salvo sorprese nelle ultime fasi dello scrutinio, consegnerà dunque a Russia Unita una posizione dominante nella Duma e rafforzerà ulteriormente il peso politico del presidente Putin all'interno delle istituzioni federali. Un risultato destinato ad avere ripercussioni sia sulle scelte interne della Federazione Russa sia sugli equilibri geopolitici che continuano a ruotare attorno al conflitto ucraino e ai rapporti tra Mosca e l'Occidente.

Moda in lutto: è morto a 27 anni Presley Gerber, figlio di Cindy Crawford

Il modello è deceduto in una struttura di riabilitazione di Los Angeles. Ancora da chiarire le cause del decesso

Il mondo della moda internazionale è sotto shock per la scomparsa di Presley Gerber, modello statunitense e figlio della top model Cindy Crawford e dell'imprenditore Rande Gerber. Aveva 27 anni. Secondo quanto riportato dai principali media americani, il giovane è deceduto domenica 20 settembre in una struttura di riabilitazione della contea di Los Angeles, dove era ospite al momento della morte. La notizia è stata confermata da un rappresentante della famiglia, che ha diffuso una breve dichiarazione chiedendo riservatezza in una fase particolarmente dolorosa. «La famiglia chiede rispetto per la propria privacy in questo momento molto difficile e doloroso», è il messaggio fatto pervenire agli organi di informazione statunitensi. Al momento non è stata resa nota la causa del decesso. Le autorità della contea di Los Angeles hanno registrato la morte del ventisettenne, ma l'autopsia non era ancora stata completata e gli esami medico-legali

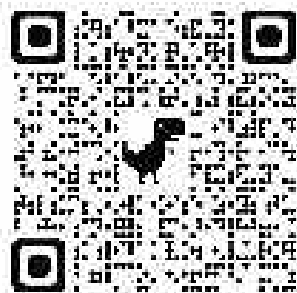
sono tuttora in corso. Nato e cresciuto in una delle famiglie più celebri dell'universo fashion, Presley Gerber aveva seguito le orme della madre intraprendendo molto presto la carriera di modello. Firmato giovanissimo da IMG Models, aveva sfilato per importanti marchi internazionali e preso parte a campagne pubblicitarie che gli avevano garantito una notevole visibilità nel settore. Condivideva inoltre la passione per la moda con la sorella minore Kaia Gerber, oggi tra i volti più richiesti delle passerelle internazionali. Negli ultimi anni il giovane aveva però scelto di raccontare pubblicamente anche il lato più difficile della propria esperienza personale. Attraverso interviste, podcast e social network aveva parlato apertamente delle proprie difficoltà legate alla salute mentale, alla depressione e ai problemi di dipendenza, trasformando la sua esperienza in una testimonianza che voleva essere di aiuto ad altri ragazzi alle prese con situazioni analoghe. Solo pochi

mesi fa aveva condiviso sui propri profili social alcuni passaggi del percorso di recupero intrapreso in una struttura specializzata, descrivendo paure, fragilità e speranze legate al trattamento terapeutico. Messaggi che oggi vengono riletti dai suoi follower con particolare commozione e che hanno contribuito ad alimentare un'ondata di cordoglio sui social network, dove migliaia di utenti stanno ricordando il giovane modello. Anche la sorella Kaia, in una recente intervista, aveva parlato pubblicamente delle difficoltà affrontate dal fratello nel suo percorso contro la dipendenza, sottolineandone il coraggio nell'esporsi e nel condividere con gli altri una battaglia così personale. La morte di Presley Gerber lascia un profondo vuoto nella famiglia Crawford-Gerber e riporta l'attenzione sul delicato tema della salute mentale e delle dipendenze, argomenti che il giovane aveva scelto di affrontare senza filtri negli ultimi anni della sua vita. Mentre parenti,

amici e colleghi del mondo dello spettacolo si stringono attorno alla famiglia, resta ancora aperto il capitolo delle cause del decesso, che saranno chiarite dagli accertamenti delle autorità competenti.

**SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL CANALE
YOUTUBE**

www.youtube.com
@lavocetelevisive



Maxi blitz dei CC al Quarticciolo: 24 arresti e mille dosi di droga sequestrate

Un'imponente operazione di controllo del territorio ha riportato il Quarticciolo sotto i riflettori della cronaca romana. Per un'intera giornata i Carabinieri della Compagnia Roma-Casilina hanno messo in campo un dispositivo straordinario finalizzato a colpire il traffico di sostanze stupefacenti e a contrastare i fenomeni di criminalità diffusa che da tempo interessano alcune aree del quartiere. L'intervento, organizzato attraverso una serie di azioni coordinate e simultanee, ha portato alla chiusura dei principali accessi alle piazze di spaccio della zona, consentendo ai militari di operare in maniera capillare e di interrompere numerose attività illecite. Il bilancio è di quelli significativi: ventiquattro persone arrestate, quasi mille dosi di droga sequestrate tra crack, cocaina e hashish e una consistente quantità di denaro contante ritenuta riconducibile all'attività di spaccio. Nel corso delle verifiche sono emersi anche episodi che testimoniano le modalità sempre più articolate con cui vengono gestiti i traffici illegali. Tra la sostanza sequestrata i Carabinieri hanno infatti scoperto anche alcune cosiddette "dosi civetta", confezioni apparentemente identiche a quelle contenenti stupefacente ma riempite soltanto con sassolini avvolti in involucri termosaldati, presumibilmente destinate a truffare gli acquirenti. L'operazione si inserisce nel più ampio piano di rafforzamento della sicurezza urbana promosso nella Capitale e finalizzato ad aumentare sia la presenza delle forze dell'ordine sia la percezione di sicurezza dei residenti. Una strategia condivisa in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e orientata al contrasto della microcriminalità nei quartieri maggiormente esposti. Diciotto degli arresti sono stati eseguiti in flagranza di reato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli investigatori hanno documentato diverse cessioni di droga e sequestrato dosi e contanti nascosti nei più disparati punti del quartiere. I luoghi utilizzati come depositi temporanei comprendevano vani dei contatori, cavità ricavate nel terreno, tombini dell'illuminazione pubblica e aree verdi trasformate in veri e propri nascondigli. Tra gli episodi più singolari registrati durante il servizio figura quello che ha visto protagonisti un quarantenne italiano con precedenti e una ragazza diciottenne incensurata. Secondo quanto accertato dai militari, i due avrebbero cercato di attirare meno attenzione simulando atteggiamenti affettuosi e baciandosi mentre svolgevano l'attività di spaccio. Il tentativo di passare inosservati non è però sfuggito agli uomini dell'Arma, che sono intervenuti arrestando entrambi. Particolarmente movimentata anche la vicenda di un uomo fermato dopo un inseguimento. Pur essendo sottoposto agli arresti domiciliari, non si è fermato all'alt imposto dai Carabinieri e ha tentato di allontanarsi a bordo di un'autovettura. La fuga è durata poco e si è conclusa con il suo blocco in sicurezza. Nei suoi confronti sono scattate le accuse di evasione, fuga pericolosa e resistenza a pubblico ufficiale. Non meno sorprendente il caso di un quarantenne italiano, anch'egli già noto alle forze dell'ordine, arrestato per spaccio ed evasione. Per l'uomo si tratta della terza violazione nel giro di appena una settimana. Nonostante il regime di detenzione domiciliare nella zona di Settecamini, avrebbe infatti lasciato ripetutamente l'abitazione per recarsi al Quarticciolo e acquistare sostanze stupefacenti. Nel corso dei controlli è stato inoltre fermato un altro soggetto che viaggiava a bordo di un veicolo utilizzando documenti di identità falsificati validi per l'espatrio. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di falsa attestazione a pubblico ufficiale e possesso di documentazione contraffatta. L'attività dei Carabinieri non si è limitata agli arresti in flagranza. Sono stati infatti rintracciati quattro destinatari di ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Roma. I provvedimenti sono stati disposti a seguito delle reiterate violazioni delle prescrizioni imposte agli indagati e delle segnalazioni formulate dalla Stazione Carabinieri Roma Tor Tre Teste. Tra i soggetti raggiunti dalla misura cautelare figura anche un ventiduenne tunisino, senza fissa dimora e con precedenti. Durante il controllo i militari hanno scoperto che occultava due lamette all'interno della bocca, nascoste tra gengiva e guancia all'interno di una bustina di plastica. Un comportamento che, secondo quanto ricostruito, non rappresenterebbe un episodio isolato: soltanto pochi giorni prima il giovane avrebbe addirittura ingerito una lametta nel tentativo di sottrarsi ai controlli, rendendo necessario il successivo ricovero ospedaliero. Al termine dell'operazione tutti gli arresti sono stati convalidati dall'autorità giudiziaria. Ma oltre ai numeri e ai sequestri, a colpire è stato soprattutto il clima registrato nelle strade del quartiere. Secondo quanto riferito dall'Arma, numerosi residenti sono scesi in strada al termine dei controlli per ringraziare i militari, manifestando apprezzamento per un intervento che ha temporaneamente restituito tranquillità agli spazi pubblici e consentito a famiglie e bambini di tornare a vivere con maggiore serenità le aree del Quarticciolo.

Sei arresti nei blitz antidroga della Mobile nelle periferie romane Dalle vedette ai pusher in auto Tor Bella Monaca, Ponte di Nona, Casal Bruciato e Pietralata nelle operazioni della Polizia

Piazze di spaccio organizzate come piccole aziende criminali, con ruoli ben definiti, sentinelle incaricate di controllare il territorio, pusher addetti alle consegne e perfino un servizio di vendita su ordinazione gestito direttamente dall'automobile. È il quadro emerso dagli ultimi interventi condotti dai Falchi della Squadra Mobile della Polizia di Stato nelle periferie orientali della Capitale, una serie di operazioni che si sono concluse con sei arresti e il sequestro di diverse quantità di cocaina destinate al mercato al dettaglio. Gli investigatori hanno lavorato attraverso lunghi servizi di osservazione e pedinamento, ricostruendo le modalità operative dei gruppi attivi nelle varie zone interessate. Un'attività che ha consentito di individuare meccanismi differenti, ma accomunati dalla stessa finalità: garantire continuità e rapidità nella distribuzione della droga riducendo al minimo i rischi di essere scoperti. Uno dei principali fronti dell'operazione ha riguardato Tor Bella Monaca, quartiere da tempo al centro dell'attenzione delle forze dell'ordine per la presenza di consolidate reti di spaccio. Qui i Falchi hanno monitorato una struttura che, secondo quanto ricostruito, prevedeva una precisa divisione dei compiti. Un uomo avrebbe avuto il compito di intercettare i clienti in strada e indirizzarli verso una palazzina della zona, mentre il complice avrebbe curato direttamente lo scambio tra sostanza stupefacente e denaro. Dopo aver documentato diverse cessioni, gli agenti sono intervenuti bloccando uno dei presunti protagonisti dell'attività illecita. All'interno del marsupio che portava con sé sono stati trovati 53 involucri contenenti cocaina. Per il giovane sono così scattate le manette con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio. Poche ore più tardi, sempre a Tor Bella Monaca, gli investigatori si sono imbattuti in un secondo sistema di vendita caratterizzato ancora una volta dalla ripartizione dei ruoli tra due soggetti. Uno si sarebbe occupato dei contatti con gli acquirenti, l'altro della consegna della sostanza. Quando gli agenti hanno deciso di intervenire, entrambi hanno tentato di sottrarsi al controllo, ma la fuga è durata poco. Le successive perquisizioni hanno permesso di sequestrare circa 64 grammi di



cocaina e 120 euro in contanti. Dagli accertamenti è inoltre emerso che uno dei fermati era già destinatario della misura del divieto di dimora nel Comune di Roma. Sempre nello stesso quadrante urbano, questa volta nell'area di largo Ferruccio Mengaroni, i Falchi hanno individuato un altro giovane ritenuto in attesa degli acquirenti. Seguito nei suoi movimenti e fermato dagli agenti, è stato trovato in possesso di dosi di cocaina già confezionate e pronte per essere immesse sul mercato dello spaccio al dettaglio. Anche in questo caso è scattato l'arresto in flagranza. L'attività investigativa si è poi spostata a Ponte di Nona, dove gli agenti hanno scoperto una soluzione logistica particolarmente insolita. Al centro dell'organizzazione vi sarebbe stato infatti un camion ormai inutilizzato, trasformato in un deposito operativo per custodire la droga e gestire le cessioni. Attorno al mezzo si sarebbe mosso un sistema di vedette incaricato di monitorare costantemente l'area e segnalare eventuali controlli. Gli investigatori hanno atteso il momento dello scambio prima di intervenire. A finire in manette è stato un ventisettenne di origine egiziana che, nel tentativo di sottrarsi alle verifiche, avrebbe cercato di nascondere parte dello stupefacente all'interno della bocca. Il tentativo è stato però immediatamente scoperto dagli agenti. La perquisizione personale e il successivo controllo del camion hanno

consentito di recuperare 40 dosi di cocaina. Per il giovane, già gravato da precedenti specifici maturati nel territorio viterbese, è stato disposto l'arresto. L'episodio forse più emblematico dell'evoluzione delle tecniche di spaccio è stato infine documentato tra Casal Bruciato e Pietralata. Qui i Falchi hanno individuato un ventunenne romano che avrebbe gestito un vero e proprio servizio di consegna a domicilio della droga. Secondo la ricostruzione degli investigatori, gli ordini venivano raccolti telefonicamente e successivamente evasi raggiungendo i clienti direttamente in auto. Le cessioni sarebbero avvenute senza che gli acquirenti dovessero recarsi in una piazza di spaccio tradizionale, ma ricevendo la consegna nel luogo concordato. L'intervento della Polizia ha posto fine anche a questa attività. Durante la perquisizione del veicolo sono stati trovati 28 involucri di cocaina per un peso complessivo di circa 33 grammi, pronti per essere distribuiti ai clienti. Tutti i sei arresti eseguiti nel corso delle operazioni sono stati successivamente convalidati dall'autorità giudiziaria. L'attività dei Falchi conferma il costante adattamento delle organizzazioni che operano nel traffico di droga e, allo stesso tempo, l'attenzione investigativa concentrata sulle aree della periferia romana dove il fenomeno continua a rappresentare una delle principali emergenze sul fronte della sicurezza urbana.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

BricoBravo

Arredo casa | Prodotti Auto | Bricolage e Fai da Te
Arredo Esterno | Riscaldamento | Caserte e Box
Giardinaggio | Piscine

PUNTO VENDITA
VIA GALLA PLACIDIA, 25 ROMA

Svuota il conto alla cliente per 180 mila euro A giudizio una consulente bancaria di 70 anni

Avrebbe ottenuto carte di pagamento intestate a un'avvocata e utilizzate per prelevare denaro tra il 2019 e il 2022. Coinvolto anche il marito, già condannato con lavori di pubblica utilità

La donna, 70 anni, è accusata di aver sfruttato il rapporto professionale con un'avvocata per ottenere carte di pagamento a sua insaputa e prelevare denaro per oltre tre anni. Il marito ha già definito la propria posizione. Avrebbe sfruttato per anni la posizione di fiducia costruita con una cliente per accedere ai suoi dati bancari e movimentare il conto senza autorizzazione, arrivando a sottrarre complessivamente più di 180 mila euro. È l'ipotesi accusatoria che ha portato a processo Stefania D'Ambrosio, consulente bancaria romana di 70 anni, rinviata a giudizio dal gup del Tribunale di Roma Paolo Scotto Di Luzio. Il dibattimento inizierà il prossimo 2 dicembre. La vicenda

riguarda i risparmi di un'avvocata, cliente di lunga data di Banca Widiba, istituto del gruppo Montepaschi. Secondo la ricostruzione della Procura, la consulente avrebbe approfittato dell'accesso alle informazioni della professionista per compiere una serie di operazioni non autorizzate, mantenute nascoste per un periodo di oltre tre anni. Gli ammanchi sarebbero stati scoperti soltanto grazie ai controlli interni della banca. Alcuni movimenti, considerati anomali per frequenza e importo, avrebbero spinto i funzionari a contattare direttamente la titolare del conto. La donna, convocata in filiale, avrebbe così scoperto di non aver mai disposto numerose delle operazioni registrate a



Credit: AP/LaPresse

suo nome. Gli accertamenti successivi hanno quantificato il danno in 182.851 euro, somma che, secondo l'accusa, sarebbe stata sottratta tra settembre 2019 e ottobre 2022. Il meccanismo contestato alla consulente avrebbe avuto

come elemento centrale l'ottenimento di strumenti di pagamento intestati alla cliente. D'Ambrosio, secondo la Procura, sarebbe riuscita a procurarsi due carte bancomat e una carta di credito senza che la professionista ne

fosse informata. Le carte sarebbero state quindi utilizzate per effettuare numerosi prelievi di contante dagli sportelli automatici. Nel corso delle verifiche gli investigatori avrebbero inoltre ricostruito la presenza della consulente e del marito, Stefano Curti, 72 anni, consulente assicurativo-finanziario, in alcune delle operazioni di prelievo. L'uomo era stato coinvolto nell'inchiesta con l'accusa di falsificazione di strumenti di pagamento. La sua posizione è stata definita con una condanna a 200 ore di lavori di pubblica utilità. Per D'Ambrosio le contestazioni sono più ampie e comprendono, oltre alla truffa aggravata mediante strumenti informatici, anche l'accesso abusivo a

un sistema informatico, la sostituzione di persona, ipotesi di falso e l'indebito utilizzo di strumenti di pagamento, contestato anche in concorso con una persona al momento non identificata. L'avvocata, assistita dall'avvocato Domenico Signoriello, si è costituita parte civile. Sarà ora il processo a stabilire se le condotte contestate siano effettivamente riconducibili alla consulente e a ricostruire l'esatto ruolo degli altri soggetti coinvolti. La vicenda riporta inoltre l'attenzione sui sistemi di controllo degli istituti bancari e sulla tutela dei risparmiatori nei casi in cui le operazioni contestate vengano realizzate, secondo l'accusa, sfruttando un rapporto professionale di fiducia.

Legalità e mafie, oggi a Roma un confronto sulle nuove sfide del crimine organizzato

A cinquant'anni dalla storica relazione Terranova-La Torre, alla Casa dell'Architettura istituzioni, magistrati e studiosi si interrogano sull'evoluzione dei fenomeni mafiosi

Un documento che mezzo secolo fa contribuì a cambiare il modo di leggere e comprendere il fenomeno mafioso torna al centro del dibattito pubblico. Oggi alla Casa dell'Architettura di Roma, istituzioni, magistratura, forze dell'ordine, accademici e rappresentanti della società civile si ritroveranno per un'intera giornata di confronto dedicata all'eredità della Relazione di minoranza firmata da Pio La Torre e Cesare Terranova, considerata ancora oggi uno dei contributi più lucidi e innovativi nella lotta alla criminalità organizzata. L'appuntamento, intitolato "A 50 anni dalla Relazione di minoranza. Una lezione ancora aperta", prenderà il via nel pomeriggio negli spazi di piazza Manfredo Fanti e si inserisce nel programma della Giornata dei Diritti promossa dal Comitato d'Onore dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e provincia. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di rileggere, alla luce delle trasformazioni intervenute negli ultimi decenni, un testo che per primo mise in evidenza i legami tra organizzazioni mafiose, interessi economici e centri di potere, individuando dinamiche che continuano ancora oggi a rappresentare una sfida per lo Stato e per la società. Al centro della riflessione ci saranno le nuove forme di infiltrazione delle mafie, sempre meno riconducibili agli stereotipi del passato e sempre più capaci di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, nei processi decisionali e nella gestione dei territori. Temi che verranno affrontati attraverso il contributo di rappresentanti delle istituzioni e di esperti impegnati quotidianamente nel contrasto



alla criminalità organizzata. Tra gli ospiti più attesi figurano la presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Chiara Colosimo, e il prefetto Raffaele Grassi, vice capo della Polizia e direttore centrale della Polizia Criminale. La loro presenza offrirà una lettura aggiornata delle strategie di contrasto alle organizzazioni criminali e delle sfide che il sistema istituzionale è chiamato ad affrontare in una fase storica caratterizzata da fenomeni sempre più complessi e transnazionali. L'apertura dei lavori sarà affidata ai saluti istituzionali di Christian Rocchi, presidente dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia, e di Alessandro Panci, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti. A introdurre il confronto sarà invece Luciano Violante, già presidente della Camera dei Deputati e alla guida della Commissione parlamentare Antimafia nei primi anni Novanta, con una relazione dedicata all'attualità della storica denuncia contenuta nel documento di Terranova e La Torre e all'importanza di definire con precisione il fenomeno mafioso per combatterlo efficacemente. Spazio anche al tema della comunicazio-

ne e del racconto pubblico delle mafie, elemento ritenuto centrale per la formazione di una coscienza collettiva consapevole. Su questo aspetto si confronteranno Francesca Terranova, docente universitaria, e Franco La Torre, storico e attivista da sempre impegnato nella diffusione della memoria e dell'eredità politica del padre Pio. Nella seconda parte del pomeriggio l'attenzione si sposterà sugli strumenti operativi di contrasto alla criminalità organizzata. Il dibattito affronterà infatti i sistemi di cooperazione nazionale e internazionale sviluppati negli ultimi anni per fronteggiare reti criminali sempre più strutturate e capaci di muoversi oltre i confini geografici tradizionali. A discuterne saranno il prefetto Grassi, il procuratore della Repubblica di Velletri Carlo Villani e la stessa Colosimo. La conclusione dei lavori sarà dedicata a una riflessione sul futuro dell'antimafia e sulla necessità di trasformare il patrimonio di conoscenze e di sacrifici accumulato negli anni in strumenti concreti di partecipazione civica e responsabilità collettiva. Un percorso che lega memoria e presente e che richiama il ruolo delle professioni, delle istituzioni e dei cittadini nella difesa della legalità. A cinquant'anni da quella relazione che contribuì a svelare la natura economica e politica delle organizzazioni mafiose, il confronto romano si propone dunque non come una semplice commemorazione, ma come un'occasione per interrogarsi sulle forme nuove attraverso cui le mafie continuano a manifestarsi e sulle risposte necessarie per arginarne l'influenza nei diversi ambiti della vita pubblica del Paese.

Superbonus, lavori mai eseguiti e crediti fiscali: sequestro da 33 mila euro a Viterbo

Un presunto giro di lavori edilizi mai realizzati, documentazione ritenuta falsa e crediti fiscali utilizzati per azzerare debiti tributari e contributivi. È l'ipotesi al centro della



indagine della Guardia di Finanza di Viterbo che ha portato al sequestro preventivo di oltre 33 mila euro nei confronti di una società del settore delle costruzioni. Il provvedimento, disposto dal Gip del Tribunale di Viterbo su richiesta della Procura, è stato eseguito dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria. L'ipotesi di reato contestata è la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, nell'ambito degli accertamenti sulle agevolazioni fiscali legate al Superbonus 110%. Secondo la ricostruzione degli investigatori, la società avrebbe creato crediti d'imposta attraverso la dichiarazione di interventi edilizi mai effettuati. Nel mirino è finito in particolare il rappresentante legale dell'impresa, segnalato all'autorità giudiziaria. L'inchiesta avrebbe consentito di individuare fatture relative a presunti lavori condominiali intestate a persone completamente estranee alla vicenda. In un caso, la documentazione avrebbe riguardato un immobile della provincia di Viterbo, utilizzando il codice fiscale di un condomino che, secondo quanto accertato, sarebbe stato all'oscuro dell'operazione. La procedura avrebbe previsto quindi la trasmissione all'Agenzia delle Entrate della comunicazione per la cessione del credito. Per completarla, secondo l'accusa, sarebbe stata falsificata la firma del condomino oppure sarebbero state utilizzate senza autorizzazione le sue credenziali telematiche. Il credito sarebbe così confluito nel cassetto fiscale della società, che lo avrebbe successivamente impiegato per compensare imposte e contributi senza sostenere il relativo esborso. Alla società viene contestata anche l'emissione di fatture per operazioni oggettivamente inesistenti. Il sequestro rientra nell'attività della Guardia di Finanza contro le frodi sui crediti d'imposta e punta a recuperare risorse ritenute indebitamente sottratte al sistema pubblico. Il procedimento è ancora nella fase delle indagini preliminari. Le responsabilità dovranno essere accertate nel corso dell'iter giudiziario e saranno definitivamente stabilite soltanto con un'eventuale sentenza irrevocabile di condanna.

Arresto, droga sequestrata e serra di marijuana scoperta in uno scantinato

Blitz della Polizia tra Jonio e Conca d'Oro

Servizio straordinario coordinato dal commissariato Fidene-Serpentara

Controlli rafforzati, presenza costante sul territorio e interventi mirati nelle aree segnalate dai cittadini. È questo il bilancio dell'ultimo servizio straordinario di sicurezza messo in campo dalla Polizia di Stato nella periferia nord-est di Roma, un'operazione che ha interessato il quadrante compreso tra le stazioni della metropolitana Jonio e Conca d'Oro e le zone di via Val d'Ossola e via Cecco Angiolieri. L'attività, coordinata dagli agenti del III Distretto Fidene-Serpentara con il supporto del Reparto Prevenzione Crimine, delle unità cinofile antidroga e della Polizia Locale di Roma Capitale, ha avuto come obiettivo il contrasto ai fenomeni di microcriminalità e spaccio, affiancando ai tradizionali controlli di sicurezza una serie di verifiche amministrative sulle attività commerciali presenti nell'area. Il bilancio finale parla di un arresto, quattro persone denunciate, oltre cento grammi di sostanze stupefacenti sequestrate e circa 9 mila euro in contanti recuperati dagli agenti. Sul versante amministrativo sono inoltre state emesse due diffide nei confronti di esercizi commerciali risultati



irregolari durante le ispezioni. Tra gli interventi più significativi figura quello avvenuto in via delle Vigne Nuove, dove gli agenti hanno sorpreso un cittadino tunisino di 27 anni mentre tentava di impossessarsi di una bicicletta elettrica parcheggiata lungo la strada. Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'uomo stava tentando di manomettere il sistema



di sicurezza del mezzo quando è stato bloccato dagli operatori. La perquisizione ha consentito di recuperare un vero e proprio corredo utilizzato per lo scasso. Il ventisettenne aveva infatti con sé uno scalpello in ferro, una picozza e un coltello. Per lui sono scattati l'arresto per tentato furto aggravato e la denuncia per porto di oggetti atti ad offendere. Un importan-

te contributo all'attività investigativa è arrivato anche dalle segnalazioni dei cittadini. In particolare, una comunicazione inoltrata attraverso l'applicazione YouPol ha permesso alla Sala operativa della Questura di attivare immediatamente gli accertamenti sul territorio. L'intervento, sviluppato dagli agenti in via Carmelo Bene, ha portato alla scoperta di una serra artigianale per la coltivazione della marijuana realizzata all'interno dello scantinato di un'abitazione. Nel locale gli operatori hanno trovato tre vasi contenenti semi della sostanza e materiale ritenuto compatibile con un'attività di produzione e successiva distribuzione di stupefacenti. Nel corso degli stessi accertamenti sono stati denunciati due giovani trovati in possesso di oltre cento grammi di hashish e di circa 9 mila euro in denaro contante. Gli investigatori ritengono che la somma possa essere collegata all'attività di spaccio, circostanza che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti. L'operazione ha interessato in maniera capillare tutto il territorio. Complessivamente sono state identificate più di duecento persone e

controllati sedici veicoli. Gli agenti hanno inoltre verificato il rispetto delle prescrizioni nei confronti di dodici persone sottoposte a misure restrittive e agli arresti domiciliari. Parallelamente si è sviluppata anche l'attività amministrativa. Sei esercizi commerciali sono stati sottoposti a controlli specifici finalizzati alla verifica delle autorizzazioni e della documentazione obbligatoria. Le ispezioni hanno portato all'emissione di due diffide per la mancata esibizione della licenza di Pubblica Sicurezza, della Scia e dell'iscrizione all'Organismo Agenti e Mediatori. L'operazione conferma la strategia di presidio costante adottata dalle forze dell'ordine nelle aree periferiche della Capitale, con particolare attenzione alle segnalazioni provenienti dai residenti e ai fenomeni di illegalità diffusa che incidono sulla percezione di sicurezza dei quartieri. Si ricorda che la vicenda si trova nella fase delle indagini preliminari e che, per tutte le persone coinvolte, vale il principio di presunzione di innocenza fino a un eventuale accertamento definitivo della responsabilità con sentenza irrevocabile.

Termini sotto controllo: chiusi 2 locali e 4 arresti

Oltre duecento persone identificate nel dispositivo straordinario coordinato dalla Polizia di Stato

Un'azione ad ampio raggio per rafforzare la sicurezza nel cuore della Capitale. È quella messa in campo dalla Polizia di Stato tra l'Esquilino, il Viminale e l'area della stazione Termini, dove un articolato dispositivo interforze ha interessato non soltanto le zone ferroviarie ma anche le strade e i punti più sensibili del quadrante urbano circostante. L'operazione, coordinata dagli agenti dei Commissariati Viminale ed Esquilino, ha coinvolto numerose componenti istituzionali, tra cui Guardia di Finanza, Polizia Locale di Roma Capitale, unità cinofile, personale di Ama e operatori della Sala Operativa Sociale. Un intervento costruito su più livelli, con l'obiettivo di affrontare contemporaneamente fenomeni diversi: dal controllo del territorio al contrasto dell'immigrazione irregolare, dall'abusivismo commerciale alle verifiche amministrative, fino alle attività contro il degrado urbano e al sostegno delle persone in condizioni di particolare fragilità. Nel corso dei controlli sono state identificate oltre duecento persone. Tra queste sono emerse anche situazioni che hanno richiesto l'immediato coinvolgimento dei servizi sociali, attivati per predisporre percorsi di assistenza e supporto dedicati. Particolarmente intensa l'attività sul fronte dell'immigrazione. Diversi cittadini stranieri sono stati accompagnati presso gli uffici competenti per verificare la regolarità della loro presenza sul territorio nazionale. Al termine degli accertamenti sono stati

emessi quattro provvedimenti di allontanamento. I controlli si sono poi concentrati sulle attività economiche dell'area della stazione Termini. Le ispezioni amministrative e igienico-sanitarie hanno portato alla scoperta di gravi carenze all'interno di due esercizi commerciali destinati alla somministrazione di alimenti e bevande. Nel primo caso gli ispettori hanno riscontrato un'infestazione di roditori nel deposito alimentare, mentre nel secondo è stata accertata la presenza di blatte all'interno del magazzino. Situazioni che hanno determinato l'immediata chiusura delle due attività. Parallelamente è scattata anche la stretta contro il commercio abusivo. Due venditori ambulanti sono

stati sanzionati e la merce in loro possesso è stata sottoposta a sequestro. Le sanzioni amministrative elevate ammontano complessivamente a 10 mila euro. Uno degli interventi più significativi ha riguardato un bar situato a pochi passi da piazza Vittorio, finito nel mirino degli investigatori dopo due distinti episodi di spaccio documentati dagli agenti. Gli accertamenti hanno portato il Questore di Roma a disporre la sospensione della licenza e la chiusura dell'esercizio per dieci giorni ai sensi dell'articolo 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. In entrambe le vicende gli investigatori hanno accertato l'utilizzo del monopattino come mezzo funzionale alle attività di

spaccio. Nel primo episodio gli agenti hanno assistito a una cessione di eroina avvenuta nei pressi del locale. L'attività investigativa ha così consentito di individuare l'abitazione del presunto pusher. Durante la perquisizione domiciliare sono stati trovati circa 7 mila euro in contanti e un bilancino di precisione nascosti all'interno di un mocassino riposto nella scarpiera. Altri 910 euro sono stati rinvenuti addosso all'uomo. Nell'appartamento gli agenti hanno inoltre sequestrato 16 computer portatili, 10 telefoni cellulari e 8 paia di auricolari, materiale sul quale sono stati avviati ulteriori accertamenti. Lo stesso bar era già emerso nell'ambito di un secondo intervento.

Secondo quanto ricostruito dalla Polizia, un uomo arrivato sul posto a bordo di un monopattino avrebbe recuperato un contenitore nascosto all'interno del manubrio del mezzo prima di entrare nel locale. Gli agenti hanno successivamente recuperato sotto il tavolo al quale si era seduto circa 24 grammi di hashish e trovato nelle sue disponibilità 350 euro in contanti. L'operazione ha infine consentito di eseguire altri tre arresti. Due giovani sono stati bloccati in flagranza e ritenuti gravemente indiziati rispettivamente dei reati di furto e lesioni personali. A completare il bilancio dell'attività un cittadino tunisino, individuato nel corso dei controlli e destinatario di un aggravamento



della misura cautelare nell'ambito di un procedimento legato agli stupefacenti. Tutte le attività svolte dalla Polizia di Stato sono state successivamente convalidate dall'Autorità giudiziaria. L'intervento rappresenta un ulteriore tassello delle strategie di controllo e presidio dell'area di Termini e dell'Esquilino, considerate tra le zone più delicate della Capitale sotto il profilo della sicurezza urbana e del contrasto alle forme di illegalità diffusa.

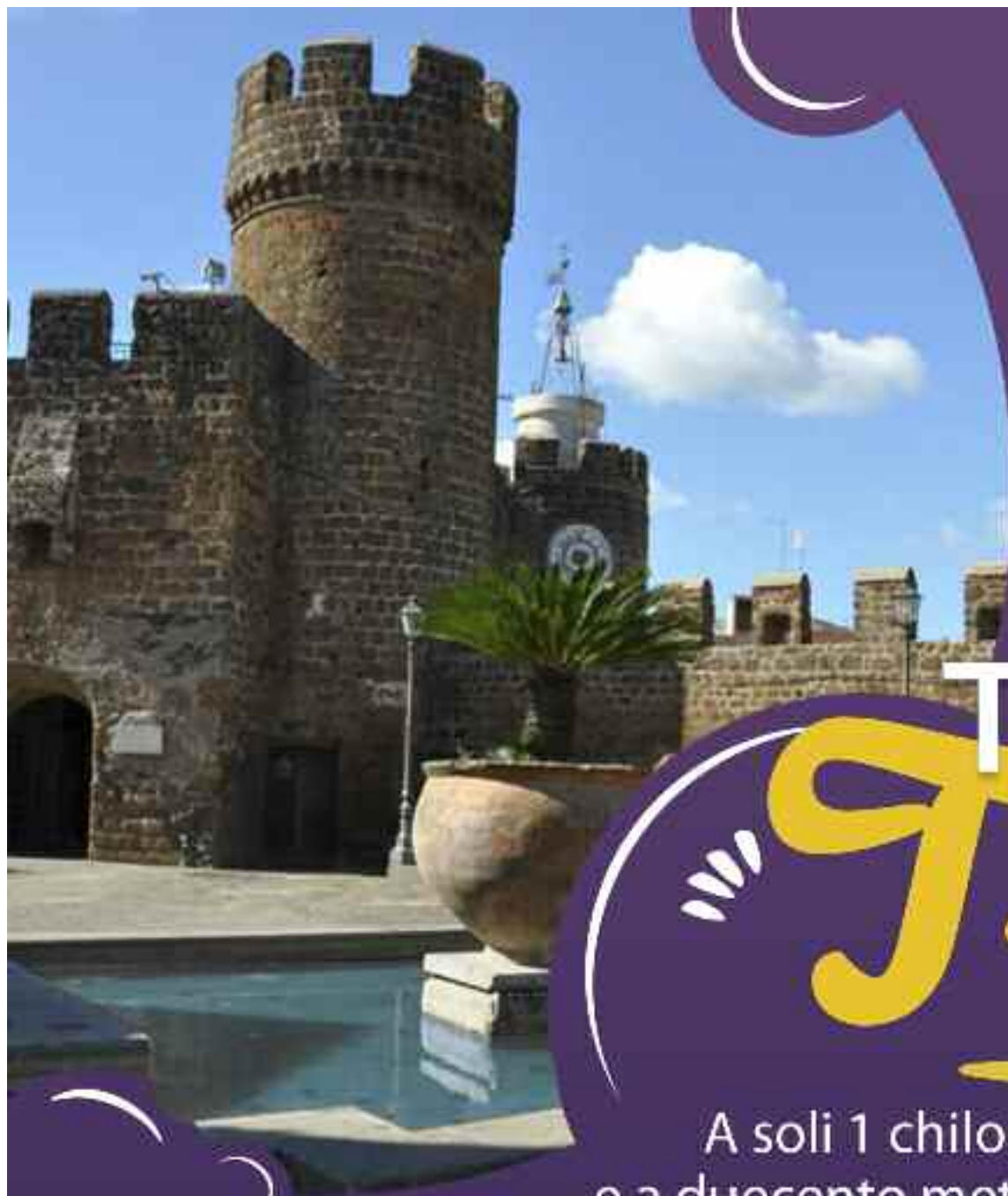
Chiede una sigaretta e viene molestato al parco: denunciato un uomo già noto alle Forze dell'Ordine

Un approccio apparentemente banale si sarebbe trasformato nel giro di pochi istanti in un episodio di presunta violenza sessuale. È quanto denunciato da un giovane residente a Ceccano, protagonista suo malgrado di una vicenda avvenuta nella tarda serata di domenica nei pressi della Villa Comunale della città fabraterna. A seguito degli accertamenti svolti dai Carabinieri della locale stazione, un uomo residente a Ceccano, già conosciuto alle forze dell'ordine, è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica con

l'accusa di violenza sessuale. Secondo la ricostruzione effettuata dai militari, il giovane si sarebbe avvicinato all'uomo soltanto per chiedere una sigaretta. In quel momento, però, l'indagato avrebbe improvvisamente bloccato la vittima, rivolgendole frasi dal contenuto osceno e compiendo palpeggiamenti nelle parti intime. Una situazione che avrebbe generato immediatamente paura e tensione. Il ragazzo sarebbe riuscito a sottrarsi alla presa soltanto dopo essersi divincolato con forza e aver attirato l'attenzione delle persone presenti con le

proprie urla. La richiesta di aiuto ha consentito l'intervento dei Carabinieri, allertati attraverso la Centrale Operativa dell'Arma. I militari sono giunti rapidamente sul posto, avviando i primi accertamenti e procedendo all'identificazione delle persone coinvolte. La vittima, pur rifiutando l'assistenza sanitaria, ha successivamente deciso di formalizzare una denuncia-querela, fornendo agli investigatori il proprio racconto dei fatti. Sulla base degli elementi raccolti nell'immediatezza e delle successive verifiche, i Carabinieri hanno

quindi informato l'Autorità giudiziaria competente, deferendo l'uomo in stato di libertà. L'episodio riaccende l'attenzione sul tema della sicurezza negli spazi pubblici e sull'importanza di denunciare tempestivamente comportamenti aggressivi o molesti. Saranno ora le indagini e gli eventuali sviluppi processuali a chiarire nel dettaglio le responsabilità del soggetto segnalato, nel pieno rispetto del principio di presunzione di innocenza previsto dall'ordinamento fino a eventuale sentenza definitiva.



THREE
Guest House

TIME TO Travel

A soli 1 chilometro dalla Necropoli etrusca
e a duecento metri dal Museo Nazionale Cerite



Booking.com

5 camere

TV LED



CLIMATIZZATORE



BALCONE panoramico



Wi Fi



BAGNO privato



Piazza Risorgimento 7
00052 Cerveteri



Via delle Mura Castellane 18
00052 Cerveteri



Book Your
Date Today!

392 8912522

info@threeguesthouse.it



threeguesthouse



La nostra guest house, avrà il piacere di ospitarvi durante i vostri soggiorni turistici o di lavoro, in camere confortevoli dotate di wi-fi, tv led, aria condizionata e balconcini panoramici.



Our guest house will be pleased to host you during your tourist or business stays, in comfortable rooms equipped with Wi-Fi, LED TVs, air conditioning, and panoramic balconies.



www.threeguesthouse.it

ITACA 2026, il confronto guarda al futuro

Ha aperto la manifestazione il vicepresidente del Consiglio Regionale, Cangemi: "Il valore delle idee per affrontare le nuove sfide"

di Lorella Porrini

Tre giorni di incontri, oltre settanta relatori, migliaia di persone e un programma dedicato ai principali temi dell'attualità. Dal 18 al 20 settembre, piazza San Lorenzo e Palazzo Chigi a Formello, hanno ospitato la nona edizione di ITACA 2026, la manifestazione che negli anni ha riunito i più autorevoli esponenti delle istituzioni, della politica, della cultura, dell'informazione e della società civile. Un appuntamento capace di mettere al centro alcune delle questioni più rilevanti del presente e delle prospettive del Paese: dalla politica internazionale alla sicurezza, dalla scuola all'intelligenza artificiale, dall'energia alla giustizia, dalle infrastrutture alla Pubblica amministrazione, fino alla longevità e al ruolo degli enti locali. Ad aprire la manifestazione sono stati il sindaco di Formello Gian Filippo Santi e il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio Giuseppe Emanuele Cangemi che sottolinea il valore della formula scelta da ITACA: «L'importanza è quella di avere un luogo di idee e relatori delle istituzioni, giornalisti, intellettuali e rappresentanti del mondo della cultura e dell'informazione, che portano competenze, esperienze e punti di vista differenti. Ed è questa pluralità uno degli elementi di valore che fa di Itaca

uno spazio nel quale potersi confrontare liberamente, ascoltare e misurarsi su questioni concrete». Il tema scelto per questa nona edizione, dedicata a Laerte, padre di Ulisse, è racchiuso nella frase «Più mi sferza il vento, più affondo le mie radici». Un messaggio che richiama la capacità di restare saldi di fronte ai cambiamenti e alle difficoltà, mantenendo lo sguardo rivolto al futuro. Da qui ha preso forma un programma articolato, con la presenza di numerosi esponenti delle istituzioni nazionali e territoriali. Tra i protagonisti Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio, Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana, e Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, intervenuti sul ruolo delle Regioni e sulle prospettive dei territori. Di rilievo l'intervento del ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani, chiamato a confrontarsi sul tema «La crisi del diritto internazionale: che succede nel mondo?». A moderare gli incontri il direttore de Il Tempo Daniele Capezzone. Ampio spazio è stato dedicato all'energia e al nucleare, con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, Filiberto Zaratti, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Francesca Mariotti, presidente di ENEA,



e l'esperto di economia e finanza Carlo De Simone. Focus sulla scuola e l'intelligenza artificiale hanno visto la partecipazione della sottosegretaria Paola Frassinetti e di rappresentanti del mondo dell'istruzione e della formazione. Al focus dedicato a «Sicurezza e legalità: prevenire il disagio, costruire il futuro», hanno preso parte, tra gli altri, la vicepresidente del Parlamento europeo Antonella Sberna, la presidente della

Commissione parlamentare Antimafia Chiara Colosimo e il questore di Roma Roberto Masucci. Il Lazio è stato protagonista di un approfondimento su infrastrutture, viabilità e sviluppo del territorio, mentre un altro focus ha affrontato i temi della semplificazione e della digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Tra gli ospiti anche il ministro Paolo Zangrillo, il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto e il vicepresidente

della Camera Giorgio Mulè. Alla giustizia è stato dedicato il focus sulla pena alternativa nel sistema carcerario, con la partecipazione di Michela Di Biase, Marina Finiti, Giacinto Siciliano e Stefano Anastasia. A moderare la giornalista Rai Maria Laura Cruciani. Accanto ai temi dell'attualità, ITACA ha dedicato spazio alla cultura e alla memoria. Nel centenario della nascita di Pino Rauti, l'incontro «L'intellettuale, il rivoluzionario, le sue idee» ha riunito la figlia Isabella Rauti, sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa e presidente dell'Associazione Centro Studi Pino Rauti, Marco Rizzo e il giornalista e scrittore Mario Bozzi Sentieri. Il cinquantesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini ha offerto l'occasione per una riflessione sulla sua figura ed eredità artistica. Il Riconoscimento Penelope ha posto al centro il ruolo delle donne nella Pubblica amministrazione, mentre il Premio ITACA ha valorizzato personalità distinte per il proprio percorso professionale e umano, richiamando i valori simbolici di Ulisse. La giornata conclusiva si è aperta con la Santa Messa nella Chiesa Madre di San Lorenzo Martire, officiata da don Antonio Coluccia, per poi proseguire con lo Spazio Libri con la presentazione del testo di Mario Baccini, Dentro il potere. Governare non è mai stato così

difficile e così necessario, moderato dal giornalista Piero Schiavazzi. Il futuro del welfare è stato al centro dell'incontro «Longevità, due facce della stessa medaglia», con Massimiliano Maselli, assessore alle Politiche sociali e ai Servizi alla persona della Regione Lazio, Giuseppe Maria Milanese, vicepresidente vicario di Confcooperative Sanità, Alessandro Martorana e don Carlo Abbate. A chiudere il programma è stato il confronto «La Regione dei Comuni», con i sindaci Gian Filippo Santi, Aurelio Lo Fazio, Nicola Burrini, Francesca Sbardella, Angelo Pizzigallo, Emanuela Panzironi, Massimo Pulcini e Ettore Iacomussi. A moderare il giornalista e scrittore Marino Collacciani.

La presenza di ministri, parlamentari, rappresentanti delle istituzioni europee, regionali e locali, magistrati, giornalisti e personalità della cultura restituisce la fotografia di una manifestazione unica, capace di portare a Formello un confronto di respiro nazionale. È questa, secondo Cangemi, la direzione di ITACA: «guardare lontano», valorizzando il confronto e la forza delle idee per leggere il presente e affrontare le sfide del futuro. Un percorso che fa di Formello un luogo di dialogo e partecipazione e che, anno dopo anno, continua a costruire la propria identità.

Partita dal Campidoglio la Fiaccola della Pace

Al Colosseo la mostra Colors for Peace. Svetlana Celli: "Con i più giovani per costruire una solida e condivisa cultura della pace"

È partito dal Campidoglio a Roma il viaggio della Fiaccola della Pace, promosso da Peace Run e Colors for Peace. A dare l'avvio al cammino, che si concluderà quest'anno a Genova, è stata la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli, al termine di una cerimonia che si è tenuta in Aula Giulio Cesare. In occasione della Giornata Internazionale della Pace, la Capitale si è trasformata nel centro propulsore di un messaggio universale di armonia, fratellanza e speranza. Un'intensa mattinata di incontri, cerimonie simboliche ed esposizioni artistiche ha riunito istituzioni cittadine e organizzazioni internazionali per promuovere la cultura del dialogo tra i popoli attraverso lo sguardo e la creatività dei bambini. «È un grande orgoglio aver dato avvio al viaggio della Fiaccola della Pace ed aver ospitato anche quest'anno a Roma Colors for Peace. Attraverso la creatività di bambine e bambini, portiamo un messaggio universale di pace e dialogo. Siamo particolarmente felici che,



accanto alle opere provenienti da tutto il mondo, ci siano anche i disegni delle scuole romane. È un'occasione importante per fare di Roma un luogo di incontro, di confronto e di condivisione, valorizzando la sua storia e la sua vocazione internazionale. Investire nelle nuove generazioni significa costruire una solida e condivisa cultura della pace», afferma la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli. Dopo il primo momento in



Campidoglio, il cuore della giornata è stato il Colosseo, dove lungo la Via Sacra è stata inaugurata la mostra «Colors of Peace», con 1.000 disegni realizzati da bambini provenienti da 153 Paesi, dedicati al tema della pace. Presente una sezione speciale di 250 disegni realizzati dagli studenti delle scuole capitoline, nell'ambito del progetto formativo promosso in collaborazione con la Presidenza dell'Assemblea Capitolina e

l'Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale. L'iniziativa è inoltre affiancata dal progetto «I bambini e le bambine dell'Asia Meridionale disegnano la Pace», sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

La giornata è iniziata nell'Aula Giulio Cesare, con un incontro dedicato ai temi della pace e del dialogo tra i popoli. Alla cerimonia hanno partecipato, insieme alla presidente Celli, il presidente di Peace Run Alfredo De Joannon, il presidente di Colors for Peace Antonio Giannelli, il presidente di UNICEF Italia Nicola Graziano, il segretario generale di UNESCO Italia Alessandro Monti e rappresentanti del Parco Archeologico del Colosseo. A moderare è stato Mario Gallo, segretario generale di Colors for Peace. L'iniziativa si svolge con l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, in collaborazione con il Parco Archeologico del Colosseo e la Presidenza dell'Assemblea Capitolina.

Ogni gioiello custodisce un segreto: quello che esisteva prima di diventare prezioso. Prima dell'oro c'era una linea tracciata sulla carta, prima della pietra un'intuizione, prima dell'oggetto una mano che aveva immaginato una forma capace di abitare il corpo e, qualche volta, di raccontare una vita. È da questo territorio invisibile, dove l'idea non è ancora materia, che prende avvio la sesta edizione della Roma Jewelry Week, trasformando la Capitale in un grande laboratorio nel quale il gioiello smette di essere soltanto ornamento e diventa arte, memoria, ricerca e racconto. Dal 23 settembre all'11 ottobre 2026, oltre centotrenta artisti, designer e maestri orafi italiani e internazionali saranno protagonisti di mostre, esposizioni, premi, talk, performance, fashion show e progetti interdisciplinari distribuiti in diversi luoghi della città. A curare la manifestazione è l'architetto Monica Cecchini, che negli anni ha costruito intorno alla RJW una piattaforma di confronto fra artigianato, design e sperimentazione contemporanea. Non è dunque una settimana dedicata al lusso nel significato più prevedibile del termine. La domanda implicita sembra essere un'altra: non quanto vale un gioiello, ma che cosa è capace di dire. Non è casuale che il viaggio cominci dal disegno. Il 23 settembre Villa Altieri ospita un'anteprima dedicata all'illustrazione del gioiello di Barbara Brocchi, art director, illustratrice e docente con una lunga esperienza nella formazione. Disegni e bozzetti diventano protagonisti, restituendo importanza a quel momento fragile nel quale l'opera esiste soltanto come possibilità. Come sottolinea Cecchini, «il gioiello nasce sulla carta»: il progetto preliminare non è quindi un passaggio tecnico da nascondere una volta terminato l'oggetto, ma il

Al via il “Roma Jewelry Week 2026”, quando un gioiello diventa una storia

Oltre centotrenta artisti, designer e maestri orafi attraversano Roma per la sesta edizione della manifestazione dedicata al gioiello contemporaneo



luogo nel quale il pensiero comincia ad assumere una forma. Dal 2 ottobre, alla Galleria Incinque Open Art Monti, la scena passa invece alla ricerca orafa italiana contemporanea con Antonio Moramarco e Alberto Anderle, vincitori della categoria Fine Jewelry del Premio Incinque Jewels 2025, affiancati dai Resident Artist della galleria e da altre esperienze, compreso il micromosaico. Ma Roma Jewelry Week è soprattutto un organismo diffuso. Entra negli atelier, rag-

giunge la Domus Bulgari, coinvolge IED Roma e apre un confronto con scuole e accademie provenienti anche da Corea, Costa Rica, Cina e Romania. Il sapere artigiano incontra così la formazione e una nuova generazione di creativi. Dall'8 all'11 ottobre il centro della manifestazione si sposta nelle monumentali Corsie Sistine di Santo Spirito in Sassia, dove le opere di oltre 130 artisti, designer e maestri orafi provenienti dall'Italia e dall'estero costruiscono una geografia del gioiello con-

temporaneo fatta di tecniche, culture e generazioni differenti. Il tema scelto per questa edizione è “La Corona dell'Ingegno. Il gioiello come racconto dell'arte e della cultura italiana degli ultimi 80 anni”. Un titolo che contiene già una dichiarazione: guardare al passato senza trasformarlo in nostalgia e alla sperimentazione senza ridurla a esercizio di eccentricità. Durante le giornate sarà inoltre assegnato il Premio Incinque Jewels, nato nel 2019 e articolato nelle categorie Fine

Jewelry ed Experimental Jewelry. Accanto a questo sono previsti numerosi altri riconoscimenti, fra cui il Premio Inhorgenta, destinato a offrire a un giovane designer l'opportunità di partecipare all'edizione 2027 della fiera. Tra i progetti più curiosi c'è Aurea Roma, ideato da Monica Cecchini per far incontrare l'oreficeria con discipline apparentemente lontane. Ogni designer, artista o maestro orafa lavora insieme a un protagonista della pittura, della scultura, dell'architettura, della street

art, della poesia o di altri linguaggi per realizzare un unico gioiello nato da un processo condiviso. Gli accostamenti raccontano da soli l'ambizione dell'esperimento: Luigina Rech con Michelangelo Pistoletto, Paolo Mangano con Paolo Canevari, Glauco Cambi con Maupal, Emanuele Leonardi con Giorgiomaria Cornelio, Matteo Vitali con Lucamaleonte, Rossella Ugolini con Vincenzo Scolamiero. Il gioiello diventa così un minuscolo territorio nel quale discipline differenti sono costrette a trovare una lingua comune. È forse qui che la manifestazione mostra il suo carattere più interessante: la dimensione di un'opera non stabilisce la grandezza del suo racconto. E il confine viene spostato ancora più avanti da Ritratti Musicali, progetto del compositore e pianista Klaus Bellavitis: pezzi unici di gioielleria contemporanea accoglieranno un QR code attraverso il quale sarà possibile ascoltare una composizione musicale creata appositamente. Un oggetto da guardare e indossare diventa dunque anche qualcosa da ascoltare. Dalla Cina arriveranno inoltre realtà legate alla scena di Shenzhen, mentre talk, moda, performance e il progetto Roma Watch Week allargheranno ulteriormente il campo d'indagine. Alla fine, però, tutto ritorna a quel primo segno sulla carta. Perché dietro la magnificenza dell'oro, dietro una pietra rara o una lavorazione prodigiosa, esiste ancora qualcosa che nessuna quotazione può misurare: il momento esatto in cui qualcuno guarda una materia che non ha ancora forma e immagina ciò che potrebbe diventare. È forse questo il vero lusso raccontato dalla Roma Jewelry Week: non possedere qualcosa di prezioso, ma essere ancora capaci di inventarlo.

Davide Oliviero

“Vertigine”, l'ultimo libro di Beatrice Mautino

Tra terapie sperimentali, false promesse e scelte difficili, il metodo scientifico diventa uno strumento per orientarsi tra rischio, fiducia e speranza

“Vertigine. Storie di chi si affida alla scienza e di chi impara a farlo” è l'ultimo libro, edito lo scorso settembre da Mondadori, di Beatrice Mautino - biotecnologa, divulgatrice scientifica, autrice di titoli scientifici, cofondatrice di Frame, conduttrice del podcast de Il Post, “Ci vuole una scienza”. Il libro di Beatrice Mautino, candidato al Premio Strega Saggistica 2026, nasce da un'esperienza personale che mette in discussione, per la prima volta, le certezze di una persona come lei che la scienza l'ha studiata e raccontata per tutta la vita. Durante il Covid, nella sua famiglia arriva la diagnosi di un tumore raro. È allora che Mautino sperimenta la “vertigine”: la paura dell'ignoto, il bisogno urgente di trovare una soluzione e, insieme, l'insoddisfazione verso quei protocolli scientifici che, in quanto rigorosi, non possono promettere risposte immediate o soluzioni facili per tutti allo stesso modo. La sua esperienza la porta a interrogarsi: se anche una persona con una solida formazione scientifica può vacillare davanti alla paura e alla

speranza di una possibile cura che promette di essere miracolosa, che cosa accade a un paziente o a una famiglia che non possiedono gli strumenti per orientarsi tra studi clinici, terapie sperimentali, percentuali di successo e false promesse di guarigione? Da questa domanda, il libro ripercorre l'importanza del metodo scientifico e dei protocolli che disciplinano la sperimentazione, mostrando come queste regole non siano ostacoli burocratici, ma servano a tutelare i pazienti. Mautino spiega che, anche quando si sperimenta una terapia innovativa, esistono procedure precise che cercano di stabilire se una cura sia realmente efficace, quali siano i rischi, per chi possa essere utilizzata e quando. Tutto ciò viene affrontato dall'autrice anche attraverso storie controverse: racconta, per esempio, il caso della virologa che, di fronte a una recidiva del tumore al seno, decide di seguire la terapia prevista dal protocollo medico e, contemporaneamente, di sottoporsi a un trattamento basato sull'iniezione di virus coltivati da lei

stessa. Accanto a questi casi limite (che ricordano come si mettano in gioco per primi i ricercatori), il libro racconta anche esperienze in cui proprio il rispetto del metodo scientifico ha permesso di trasformare una pratica inizialmente sperimentale in una tecnica efficace con un protocollo sicuro ed efficace, come nel caso della PMA o la terapia genica. Il filo comune sono sempre i pazienti: persone che scelgono consapevolmente di partecipare a una sperimentazione accettando la possibilità che il trattamento non funzioni per loro, nella speranza che possa essere utile ad altri, oppure che proprio la loro esperienza contribuisca a dimostrare l'efficacia di una nuova terapia. Particolarmente significativo è il tema della terapia genica, dove entrano in gioco anche le scelte delle famiglie e dei genitori quando i pazienti sono bambini. In questi casi, il confine tra speranza, rischio, responsabilità e consenso informato diventa ancora più delicato. Importante fu anche il lungo percorso che portò allo svilup-

po delle tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA), reso possibile non soltanto dal lavoro dei tre ricercatori, ma anche dalla disponibilità delle coppie che accettarono di intraprendere strade ancora sperimentali, senza sapere se le avrebbero condotte alla realizzazione del loro desiderio. Anche la storia della scienza, quindi, è fatta di persone che scelgono di affidarsi alla ricerca, accettando - più o meno consapevolmente - l'incertezza nella speranza che quella sperimentazione possa aprire una strada per loro o per altri. Mautino esprime, inoltre, quanto possa essere difficile, per una nuova scoperta scientifica, conquistare la fiducia dell'opinione pubblica. Anche quando una terapia nasce da un percorso rigoroso, la paura del nuovo e la difficoltà di comprendere meccanismi scientifici complessi possono alimentare diffidenza e resistenze. Al tempo stesso, il desiderio di trovare una soluzione a una malattia può rendere le persone più vulnerabili di fronte a proposte che promettono risultati

miracolosi senza solide evidenze scientifiche. È anche per questo che tutte le scoperte scientifiche vanno lette nel contesto storico e culturale in cui si sono sviluppate; nel corso della storia della ricerca sono emerse questioni etiche importanti che riflettono la mentalità e i valori del periodo. La vertigine vissuta dall'autrice, di fronte alla malattia, le permette di guardare con maggiore comprensione alle scelte dei pazienti e delle famiglie, senza rinunciare all'importanza del metodo scientifico. Ed è proprio qui che entra in gioco anche la bioetica: stabilire come sperimentare una cura, e renderla poi disponibile a tutti, significa infatti non soltanto chiedersi se possa funzionare, ma anche quanto rischio sia accettabile chiedere a una persona che, davanti alla malattia, ha bisogno soprattutto di sperare. È un libro importante perché tiene insieme scienza e sentimenti umani, motori che hanno permesso lo sviluppo, possibilità e qualità della vita migliori per tutte le persone.

Milena Caporaso

Tre giorni di eventi per la III edizione di “Datapolis - Connessi al Futuro”

Bagheria, Città della Cittadinanza Digitale

Dal 24 al 26 settembre il festival di Netpolitics Aps con il Comune di Bagheria. Tra gli ospiti Luca Parmitano, Nicola Gratteri, Chiara Francini, Francesco Costa, Luca Mercalli e Federico Ruffo

È stata presentata ufficialmente la terza edizione di “DataPolis – Connessi al Futuro 2026”, il Festival della Cittadinanza Digitale che dal 24 al 26 settembre trasformerà Bagheria (Palermo) in un centro di dibattito di rilievo nazionale ed internazionale sui temi dei dati, dell'intelligenza artificiale, dell'informazione e della democrazia partecipata. Alla conferenza stampa di presentazione hanno preso parte il sindaco di Bagheria Filippo Maria Tripoli e il presidente dell'associazione NetPolitics APS Lorenzo Salmi, insieme agli assessori Daniele Vella e Giuseppe Tripoli, ai componenti della IV Commissione Cultura del Consiglio Comunale e ad una rappresentanza del mondo scolastico cittadino. La manifestazione, nata dall'iniziativa di NetPolitics APS in stretta sinergia con il Comune di Bagheria, vanta i patrocini di ANCI Sicilia, Assostampa Sicilia FNSI, Corecom Sicilia, Fondazione Italia Digitale, GUS (Gruppo Uffici Stampa) Nazionale, GUS Sicilia, ISTAT, Ordine dei Giornalisti di Sicilia e UNICEF, con il sostegno del Domina Zagarella Sicily in qualità di main sponsor. “DataPolis rappresenta ormai un appuntamento strategico per la nostra città, che si conferma punto di riferimento per l'innovazione e il dibattito pubblico sui temi del futuro”, ha detto il sindaco Filippo Maria Tripoli, “Sostenere questo festival significa investire direttamente sulle competenze dei nostri giovani, sulla trasparenza pubblica e sull'uso consapevole dei dati e delle nuove tecnologie. Accogliere ospiti di caratura internazionale e nazionale a Bagheria dimostra come il nostro territorio sia pronto a raccogliere le sfide della digitalizzazione e della democrazia partecipata. Sono inoltre particolarmente lieto che nel corso della manifestazione premieremo un bagherese doc come Daniele Cinà, che si è distinto a livello nazionale proprio su questi temi”. Per il presidente di NetPolitics APS, Lorenzo Salmi “arrivare alla terza edizione dimostra che DataPolis non è un evento isolato, ma un percorso strutturato che cresce e si consolida anno dopo anno. Abbiamo costruito un festival in cui i dati non sono



un mero tecnicismo per addetti ai lavori, ma un fondamentale strumento di cittadinanza: servono a comprendere come funzionano le nostre città, l'informazione e la democrazia. Mettere allo stesso tavolo studenti, giornalisti, amministratori e comunicatori – attraverso hackathon, percorsi di formazione gratuita e accreditata e interventi di grandi relatori – è la missione fondante per cui è nata NetPolitics”. Il programma della tre giorni si articolerà in sessioni tematiche, lectio magistralis, percorsi formativi accreditati per giornalisti e professionisti, ed eventi aperti a tutta la cittadinanza. Atteso il collegamento da remoto con l'astronauta Luca Parmitano, che nell'ambito della sessione “Dati e astrofisica” si confronterà con Davide Gandolfi, professore di Astrofisica e Scienze dello Spazio dell'Università di Torino, proiettando lo sguardo dell'assemblea sul ruolo dei dati e della tecnologia da una prospettiva extraterrestre. In collegamento da remoto interverrà il procuratore Capo di Napoli, Nicola Gratteri, intervistato dal giornalista Paolo Di Giannantonio nell'ambito di un approfondimento sul contrasto alle mafie e la trasparenza. Tra i protagonisti figurano Chiara Francini, attrice e scrittrice, e Francesco Costa, vicedirettore de Il Post, insieme al conduttore televisivo e giornalista Federico Ruffo e al climatolo-



go e Presidente della Società Meteorologica Italiana Luca Mercalli (in collegamento). La lectio magistralis “100 anni di dati: la statistica ufficiale per le policy e la polis” sarà tenuta dal Direttore Generale dell'ISTAT, Michele Camisasca. Verrà conferito un riconoscimento speciale a Daniele Cinà, responsabile della comunicazione digitale di Roma Capitale e del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ed eccellenza originaria di Bagheria. Durante il festival si terrà la cerimonia del premio regionale “Addetto Stampa dell'Anno”, promosso dal gruppo di specializzazione di Assostampa, il GUS Sicilia. Oltre ai momenti di spettacolo e divulgazione, DataPolis 2026, con accesso gratuito, metterà al centro la formazione accreditata per giornalisti, amministratori pubblici e comunicatori, affiancata da laboratori esperienziali e da un hackathon dedicato agli studenti delle scuole cittadine, per promuovere fin dai banchi di scuola l'uso etico e consapevole dei canali digitali e dell'intelligenza artificiale. Tutto il programma dettagliato, gli orari delle sessioni e le modalità di registrazione alle giornate di formazione sono consultabili sul sito ufficiale del festival Datapolis – Net Politics www.netpoliticsaps.it/datapolis/ e sui canali istituzionali del Comune di Bagheria www.comune.bagheria.pa.it

Esce “Paparazzi”, il nuovo singolo di Cesare Cremonini

Cesare Cremonini anticipa il decimo album da solista, in arrivo il 23 ottobre, con l'uscita del nuovo singolo “Paparazzi” atto a fargli ritrovare l'energia viscerale e la fame degli esordi. Il cantautore bolognese, infatti, si appresta a spiazzare ancora una volta la scena musicale. Un ritorno dirompente che arriva dopo i trionfi estivi negli stadi italiani e segna una vera e propria sferzata identitaria. “Volevo tornare esordiente, togliere la maschera dell'artista e della carriera per potermi sorprendere”, ha spiegato l'artista. Il risultato è un pezzo ruvido, adrenalinico e con una chiara matrice garage rock. “Paparazzi” è stato scritto da Cremonini insieme al suo braccio destro creativo Davide Petrella e co-prodotto con Alessandro Magnanini. Un pezzo che si muove tra ironia e provocazione. Nessun sottinteso o risentimento personale legato al gossip ma una riflessione ritmata sulla sovraesposizione contemporanea e sull'ossessione per l'immagine, dove la vita reale rischia di diventare un perenne scandalo pronto a esplodere. Il nuovo singolo e l'intero album “Amateur” sono stati registrati a Londra presso lo Studio 13 (lo storico quartier generale di Damon Albarn dei Blur e Gorillaz). Cosa importante è che il disco porta con sé una dichiarazione d'intenti che fa riflettere l'industria musicale essendo stato scritto, suonato e registrato senza intelligenza artificiale. Un manifesto a favore dell'imperfezione dell'esecutore “amatore” (da cui il titolo del disco) contro la perfezione algoritmica dei software. Per forgiare questa nuova identità sonora Cremonini ha riunito un team d'eccezione che unisce virtuosismo e attitudine underground. Troviamo Malcolm Catto alla batteria, Alessandro Magnanini e Alessandro De Crescenzo alle chitarre, Donny McCaslin celebre sassofonista americano noto per essere stato il bandleader del capolavoro “Blackstar”, ultimo album di David Bowie. Ad accompagnare il lancio c'è un immaginario visivo forte, curato dal regista Pepsy Romanoff e dal fotografo Greg Williams. Il protagonista simbolico del video e della grafica è SIG, un avatar/umanoide con un teschio aureo (immagine a metà strada tra le calaca del Dia de los Muertos messicane o alle sculture di Damien Hirst). Nel video, mentre Cremonini imbraccia un basso dorato, SIG sta seduto alla batteria tenendo in mano un quotidiano fittizio, il Daily Lies (giornale delle bugie), a simboleggiare la finzione di una società che preferisce la spettacolarizzazione sfocata della verità.

Rita Martini

Trent'anni di cinema, identità e battaglie culturali. Il Queer Lisboa festeggia il suo anniversario con un'edizione speciale che dal 18 al 26 settembre porterà nella capitale portoghese 94 film, tra opere in concorso, anteprime, documentari e recuperi di titoli che hanno segnato la storia del cinema queer. Una manifestazione che in tre decenni ha costruito uno spazio di confronto attraverso le immagini e che oggi torna a interrogarsi sul presente guardando anche al futuro. Il programma della 30ª edizione ruota attorno a quattro parole chiave: memoria, resistenza, utopia e desiderio. Concetti che attraversano un cinema internazionale sempre più articolato e che il festival porta nelle sue due sedi storiche, il Cinema São Jorge e la Cinemateca Portuguesa. Sono 118 i registi presenti nel pro-

Queer Lisboa compie 30 anni

Nove giorni di cinema tra memoria, identità e futuro

gramma, provenienti da tradizioni cinematografiche molto diverse, dall'Europa all'Asia, dall'Africa alle Americhe. Ad aprire il festival sarà The Man I Love di Ira Sachs, presentato in anteprima nazionale dopo il debutto mondiale a Cannes. La serata inaugurale sarà accompagnata dalla performance di Alarido, coro femminista e Lgbt. A chiudere la manifestazione, invece, sarà Tangles, film d'animazione di Leah Nelson tratto dalla graphic novel di Sarah Leavitt Tangles: A Story About Alzheimer's, My Mother and Me.

Particolarmente significativa la presenza di titoli arrivati dalla Mostra del Cinema di Venezia. Nella competizione dedicata ai lungometraggi figura London, dei brasiliani Victor Di Marco e Márcio Picoli, vincitore del Queer Lion a Venezia, mentre Strange River di Jaume Claret Muxart, presentato nella sezione Orizzonti, arriva a Lisbona dopo il passaggio al Lido. Il trentennale diventa anche l'occasione per guardare indietro. La retrospettiva “Rescuing Futures: Queer Cinema Looks in the Mirror”, realizzata con

la Cinemateca Portuguesa, propone 19 film organizzati in otto percorsi tematici. Tra i nomi scelti figurano Cheryl Dunye, James Bidgood, John Greyson, Kenneth Anger, Kim Longinotto, Marlon T. Riggs, Lana e Lilly Wachowski, Lisa Cholodenko, Sally Potter e Su Friedrich. Molti dei titoli sono stati recentemente restaurati e tornano così a occupare il posto che il festival considera centrale nella memoria del cinema queer. Non manca lo sguardo al cinema portoghese, insieme a nuove sezioni e proposte dedicate alle diverse generazio-

ni. Tra le novità c'è Queer Family, pensata per mettere in dialogo giovani, famiglie e cinema indipendente attraverso storie legate all'inclusione e all'identità. Il festival non si fermerà però a Lisbona. Dal 3 al 7 novembre la manifestazione si sposterà a Porto, dove prenderà il nome di Queer Porto. Un secondo appuntamento che amplia un progetto nato trent'anni fa e che continua a utilizzare il cinema come luogo di rappresentazione, discussione e costruzione di nuovi immaginari. A tre decenni dalla prima edizione, il Queer Lisboa guarda dunque al futuro senza archiviare il proprio passato: il cinema diventa memoria, ma anche uno strumento per raccontare ciò che ancora non ha trovato spazio sullo schermo.

Marta Cervellino

Dal 25 al 27 settembre la X edizione dell'evento dedicato agli appassionati delle due ruote Roma accende i motori al Gazometro con Eternal City Moto Show 2026

Roma si prepara a vivere tre giorni dedicati alle due ruote. Dal 25 al 27 settembre 2026 torna Eternal City Moto Show, che festeggia la sua decima edizione, confermandosi un appuntamento dedicato agli appassionati delle due ruote del Centro-Sud Italia. Per la prima volta l'evento sceglie il Gazometro di Roma Ostiense come nuova location e aggiunge una giornata al programma, con l'obiettivo di superare le 30.000 presenze dello scorso anno. Un'edizione che riunirà oltre 30 Case motociclistiche, nuovi modelli da provare, contest, corsi di guida teorici e pratici, attività per bambini, presentazioni e appuntamenti dedicati alla cultura delle due ruote. A rendere ancora più particolare questa decima edizione sarà la Rome Night Run, la grande parata motociclistica notturna in programma nella serata di sabato 26 settembre, che porterà l'evento dal Village del Gazometro direttamente sulle strade del centro della Capitale.

Venerdì 25 settembre - La manifestazione si aprirà venerdì 25 settembre con il convegno dedicato alla mobilità sostenibile, in programma alle 10.30, dal titolo "La transizione della mobilità", che vedrà intervenire il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin e l'Amministratore Delegato di Eni Live Stefano Ballista. A moderare l'incontro sarà Tiberio Timperi, giornalista e volto noto della Rai, che sarà anche il cerimoniere dell'inaugurazione prevista alle 11.30. L'apertura al pubblico è fissata alle 14.00, quando prenderanno il via anche i demo ride, che permetteranno ai visitatori di provare su strada gli ultimi modelli di oltre 30 Case motociclistiche. Nel pomeriggio

spazio alle presentazioni di nuovi modelli e alle anteprime, tra cui l'anteprima europea della Royal Enfield Flying Flea, modello elettrico destinato alla produzione di serie, e alle moto customizzate dai preparatori di fama internazionale. Il programma sarà completato da talk sul palco, corsi di guida e di primo soccorso, laboratori per bambini, mostre d'arte, un'area skate e un'esposizione dedicata alle auto americane, che ospiterà anche il contest Autorama Car Show, con la premiazione prevista alle 19.00.

Sabato 26 settembre - Sabato 26 settembre sarà la giornata dedicata soprattutto all'esperienza, con le prove delle moto in programma fin dalle 9.00 e numerose attività dedicate a chi vuole vivere la passione per le due ruote non soltanto



come spettatore. Particolare attenzione sarà dedicata ai corsi di guida rivolti alle donne, con un corso pratico organizzato dall'associazione Motociclista Sostantivo Femminile e, sul palco principale del Gazometro 2, il corso teorico "Strade consapevoli" con Ridefullness. Alle 14.00 sarà invece il momento dedicato al primo intervento con il format "E se casco". Nel corso

della giornata non mancheranno inoltre le presentazioni dei preparatori, le moto special, i contest e le premiazioni. In tarda serata, la festa delle due ruote si sposterà sulle strade della Capitale. Dal Village dell'Eternal City Moto Show partirà infatti la Rome Night Run, organizzata dal Moto Club Polizia di Stato, che attraverserà il centro di Roma trasformando la città nello scena-

rio di una grande parata motociclistica notturna. La partecipazione sarà limitata a 1.000 moto e sarà riservata ai possessori del biglietto di Eternal City Moto Show valido per il sabato, con iscrizione prevista attraverso il Moto Club Polizia di Stato. Un appuntamento che porterà fuori dal Village l'energia dell'Eternal City Moto Show, con una lunga sfilata notturna attraverso Roma e fino a mille moto protagoniste della serata.

Domenica 27 settembre - La giornata conclusiva, domenica 27 settembre, sarà dedicata soprattutto alla custom culture e alla cultura urbana, con artisti, customizer, tatuatori e skateboarder protagonisti. Tra gli appuntamenti da non perdere il Colosseum Chopper Show e l'area Roma Chopper dedicata agli appassionati delle moto

dalle "lunghe forcelle". Dagli Stati Uniti arriveranno l'artista e tatuatore Darren McKeag e il customizer newyorkese Bob Seeger, della leggendaria officina Indian Larry. Attesi inoltre centinaia di skateboarder per il Green Skate Day, con una parata che accompagnerà i partecipanti fino al Village dell'Eternal City Moto Show. *"Eternal City Moto Show arriva alla 10ª edizione e si evolve ancora. Nato all'Atlantico Live nel 2017 come evento pionieristico della Capitale, si trasferisce all'Ex Dogana, poi a Ragusa Off e a Cinecittà World, fino ad arrivare all'Eur per quattro edizioni: prima al Palazzo dei Congressi e poi alla Nuvola di Fuksas. Dopo aver superato le 30.000 presenze lo scorso anno, oggi l'evento necessita di ampi spazi e di una location di alto livello come il Gazometro, che accoglierà nei suoi 120.000 metri quadrati il nuovo e importante capitolo dell'evento delle due ruote di Roma. Siamo al lavoro per un anniversario indimenticabile e per offrire agli appassionati un evento eccellente sotto tutti i punti di vista."* commenta Fabrizio Croce, ideatore di Eternal City Moto Show.

Al regista Matteo Garrone il "Premio Pio Alferano 2026"

Sul Palco del Belvedere antistante il Castello dell'Abate di Castellabate (SA), sabato scorso si è svolta la cerimonia di consegna del "Premio Pio Alferano 2026" al regista Matteo Garrone, uno dei più autorevoli e apprezzati registi del panorama cinematografico contemporaneo. Il regista ha ricevuto il prestigioso riconoscimento dalle mani di Vittorio Sgarbi, direttore artistico del Premio promosso dalla Fondazione Pio Alferano e Virginia Ippolito presieduta da Santino Carta, con il patrocinio del Comune di Castellabate, Vittorio Sgarbi, il Presidente Santino Carta e i consiglieri della Fondazione, hanno motivato la scelta di conferire il Premio al regista italiano perché *"Matteo Garrone ha saputo raccontare con straordinaria sensibilità e originalità l'uomo, la società e le loro contraddizioni. Autore di un cinema fortemente personale e riconoscibile, ha attraversato nel corso della sua carriera mondi, linguaggi e realtà profondamente diversi, costruendo un percorso nel quale il realismo si intreccia con la fiaba, il quotidiano con l'immaginario e la durezza della realtà con la forza della visione"*. La serata, condotta dalla

giornalista Greta Mauro, è stata animata dal critico cinematografico Fabio Canessa, che ha ripercorso il cammino artistico di Matteo Garrone con immagini tratte da alcune delle sue opere più significative, dalla conversazione tra il regista e alcuni protagonisti dei suoi film più famosi quali L'imbalsamatore, Primo amore, Gomorra, Reality, Dogman, Pinocchio e Io Capitano, dalla voce dello scrittore Marcello Veneziani, che ha proposto testimonianze e differenti punti di vista sull'opera e sulla ricerca artistica del regista attraverso la lettura culturale del mondo fiabesco, fantastico e visionario del film Il racconto dei racconti, ispirato a Giambattista Basile, e dalle testimonianze degli attori Claudio Botosso ed Eleonora Ivone che hanno analizzato le diverse visioni sul mondo raccontato da Garrone attraverso la sua straordinaria e personale logica narrativa. La manifestazione si è conclusa con un viaggio musicale attraverso la grande tradizione partenopea. Protagonisti Peppe Servillo, storica voce degli Avion Travel, e i Solis String Quartet, prestigioso quartetto d'archi



Nella foto, Matteo Garrone (courtesy Premio Pio Alferano)

campano composto da Vincenzo Di Donna, Luigi De Maio, Gerardo Morrone e Antonio Di Francia che, con il loro repertorio incentrato sui capolavori della canzone classica napoletana, hanno donato al pubblico uno spettacolo carico di teatralità grazie alla fusione perfetta tra la voce recitante di Servillo e la maestria degli archi.

Paola Rossi

Mostra di sculture alla "I Love Ceramica Gallery"

Rapsodia di terre

La mostra resta aperta fino al prossimo
3 ottobre dalle 16.00 alle 19.00

Nel nuovo spazio "I Love Ceramica Gallery, in via Ferdinando Palasciano 42, la "I Love Ceramica" martedì 22 settembre, alle ore 18.00, inaugurerà a Roma l'esposizione di una selezione di sculture realizzate dagli artisti Elettra Cipriani, Franco Ciuti, Pirjo Eronen e Riccardo Paolucci raccolte, a cura di Maria Grazia Morsella, sotto il titolo "Rapsodia di Terre". La rapsodia, sottolinea la curatrice, *"è un componimento che raccoglie elementi diversi tra loro in forma libera. Nella totale libertà di espres-*

sione ogni opera in mostra si esprime con il proprio carattere: le forme organiche di Pirjo Eronen, le porcellane di Elettra Cipriani, le onde concettuali di Franco Ciuti, le linee di Riccardo Paolucci. Con cotture a legna, sperimentazioni con gli ossidi, astrazione delle forme, attenzione ai dettagli, ogni artista esprime la propria ricerca personale: come in un coro, ogni voce si confronta con le altre, evidenziando gli elementi di connessione e differenza".

Claudio Fratini



ROMA 104.0 FM | DAB
www.radioroma.it



a cura di Davide Oliviero

L'Impero in una pietra

Con "Marmora Romana" la Fondazione Torlonia amplia l'Antiquarium di Villa Albani. Una mostra che racconta come porfidi, graniti e brecce abbiano trasformato la geografia delle conquiste nella grammatica estetica del potere

Roma aveva fame di pietre. Non di pietre qualsiasi, però. Le voleva rare, lontane, difficili da estrarre e ancora più difficili da trasportare. Le cercava in Egitto, in Grecia, in Asia Minore e negli altri territori entrati progressivamente nell'orbita romana; poi le caricava sulle navi, le conduceva verso il centro dell'Impero e le trasformava in colonne, pavimenti, vasche, capitelli, tavoli, statue. La bellezza, quando raggiungeva Roma, aveva già percorso migliaia di chilometri.

È questa geografia materiale del potere a rendere interessante Marmora Romana, la mostra curata da Carlo Gasparri con cui la Fondazione Torlonia inaugura il nuovo spazio dell'Antiquarium nelle Scuderie di Villa Albani Torlonia. L'ampliamento segue l'apertura dell'Antiquarium nel 2024 e introduce nel percorso venti ulteriori sculture della Collezione Torlonia, quindici delle quali recentemente restaurate nei Laboratori Torlonia. Le opere complessivamente esposte diventano quarantaquattro, comprese le colonne originali del Museo Torlonia. Ma la mostra ha il merito di suggerire una questione più ampia della sua consistenza numerica: che cosa vedeva un romano quando guardava il marmo? Certamente non la neutralità candida che una lunga tradizione occidentale ha finito per associare alla classicità. La Roma imperiale fu un universo sorprendentemente policromo. Porfidi, brecce, graniti e marmi venati introducevano negli edifici una varietà di colori che era contemporaneamente estetica e geografica. A partire dalla fine del II secolo a.C., l'espansione verso Oriente mise Roma in contatto con le grandi architetture marmoree ellenistiche; in età augustea materiali precedentemente rarissimi entrarono progressivamente nel lessico monumentale della capitale. Il marmo divenne così qualcosa di più di un materiale costoso: divenne una dichiarazione.



Portare una pietra dall'estremità dell'Impero fino a Roma significava dimostrare di poterlo fare. Dietro una colonna stavano una cava, uomini capaci di estrarla, infrastrutture, trasporti terrestri e marittimi, disponibilità economiche enormi. La magnificenza nascondeva un apparato logistico formidabile e il lusso romano era anche amministrazione della distanza. Per questo i marmora possono essere letti come una cartografia politica: la geologia dei territori conquistati entrava fisicamente nella capitale. Il mondo diventava superficie domestica, architettura, arredo; l'Impero poteva essere attraversato semplicemente percorrendo una sala. Il cortocircuito diventa evidente davanti alla monumentale Tazza Torlonia, conosciuta anche come Tazza Medici, un imponente cratere di età romana realizzato in breccia verde egiziana e dotato di un



piède cinquecentesco. La pietra proveniva dalle cave dello Wadi Hammamat, nel deserto orientale egiziano, ed era conosciuta in greco come ectonitis, "mille pietre": un nome che sembra già contenere la



molteplicità cromatica della materia. Ma la Tazza racconta anche un'altra storia. Il piede rinascimentale ricorda che ciò che chiamiamo "antico" raramente è una condizione immobile. Gli oggetti sopravvivono per-

ché vengono riutilizzati, restaurati, ricomposti, collezionati, interpretati e talvolta persino reinventati. L'idea contemporanea dell'integrità archeologica non coincide con quella delle epoche che ci hanno preceduto: per secoli completare un frammento poteva significare restituirla, non tradirla. È uno dei motivi per cui la Collezione Torlonia costituisce un osservatorio particolare. Non documenta soltanto la scultura romana, ma la storia dello sguardo esercitato su di essa. Provenienze, acquisizioni, restauri e precedenti raccolte formano una seconda biografia degli oggetti. Accanto alla Tazza compare, per esempio, il cosiddetto Alessandro proveniente dalla Collezione Giustiniani; alcuni busti sono collocati sopra roccie di colonne antiche, recuperando una soluzione dell'allestimento storico del Museo Torlonia. Non è un detta-

glio, perché Villa Albani Torlonia appartiene essa stessa alla storia culturale che trasformò l'antichità in oggetto moderno di studio e desiderio. Il complesso settecentesco rappresenta uno dei luoghi emblematici della cultura antiquaria romana e di quel passaggio dal Barocco al Neoclassicismo che avrebbe contribuito a fare di Roma una destinazione fondamentale del Grand Tour. Guardare qui una scultura significa inevitabilmente guardare anche la storia di coloro che l'hanno guardata prima di noi. Marmora Romana è dedicata alla memoria di Raniero Gnoli (1933-2025), studioso e appassionato collezionista di marmi antichi. Una dedica particolarmente coerente perché riconoscere un marmo significa esercitare una forma sofisticata di conoscenza: distinguere provenienze, cave, qualità mineralogiche, usi, fortune. Significa comprendere che una vena apparentemente decorativa può contenere informazioni economiche, geografiche e culturali.

Il nuovo Antiquarium introduce così un tema che riguarda anche il nostro rapporto con i musei. Siamo abituati a osservare soprattutto la forma: il volto di un busto, l'anatomia di una statua, l'invenzione di un capitello. Qui conviene invece spostare lo sguardo dalla forma alla sostanza e chiedersi non soltanto che cosa sia stato scolpito, ma in che cosa. La risposta modifica la percezione dell'antico, perché il marmo non è lo sfondo dell'opera: è parte dell'opera e, qualche volta, ne costituisce il significato più politico. Gli imperi costruiscono sempre una rappresentazione di se stessi. Roma ebbe l'intelligenza di affidarne una parte alle pietre del mondo. Quelle pietre sono sopravvissute alle istituzioni che le avevano desiderate, alle famiglie che le possedettero e agli edifici che le accolsero. Il potere che pretendeva di rendersi eterno attraverso il marmo è scomparso; il marmo, invece, è ancora qui.

Andy Warhol, il santo patrono delle immagini consummate

Warhol non dipingeva Marilyn Monroe. Dipingeva ciò che rimaneva di Marilyn quando Marilyn era già stata consumata. La distinzione è meno sottile di quanto sembri. Dentro quelle campiture artificiali, nei rosa che offendono l'incarnato e nei gialli che sembrano provenire dalla chimica più che dalla pittura, il volto non appartiene più a una donna: appartiene alla propria riproduzione. È precisamente qui, in questa distanza fra corpo e immagine, che Andy Warhol continua a essere nostro contemporaneo. Andy Warhol – Forever Love, alla Vaccheria di Roma EUR dal 10 settembre 2026 al 28 marzo 2027, curata da Gianfranco Rosini, raccoglie 51 opere dell'artista, oltre sessanta documenti biografici e 37 lavori di protagonisti della galassia Pop. Ma i numeri, nel caso di Warhol, sono sempre sospetti: sembrano appropriati al suo universo seriale e contemporaneamente ne nascondono il problema. Perché una mostra su Warhol non consiste mai sol-

tanto nello stabilire quante opere siano presenti, bensì nel comprendere che cosa accada quando un'immagine già infinitamente vista viene esposta ancora una volta. La risposta potrebbe trovarsi proprio nella natura particolare di questa esposizione. Rosini incontrò Warhol a Roma nel 1975, durante la stagione di Ladies and Gentlemen e delle Drag Queens legata all'iniziativa di Giuliana Romani Adami Donà Delle Rose. La sua non è dunque una ricostruzione archeologica del fenomeno Warhol, ma una memoria che inevitabilmente interferisce con la storia. Ed è forse questa interferenza a sottrarre Forever Love alla neutralità impossibile della retrospettiva.

Accanto alle Campbell's Soup, al Dollar Sign, ai Kiku, alla Candy Box (Cuore) e ai ritratti di Liza Minnelli, Regina Schrecker, Joseph Beuys e Man Ray, compaiono lettere, diplomi, fotografie, stencil, libri, corri-

spondenze con Mick Jagger, Truman Capote ed Elizabeth Taylor. Oggetti apparentemente laterali che finiscono per produrre uno strano capovolgimento: l'artista che aveva trasformato la persona in superficie viene qui ricondotto alle tracce materiali della propria esistenza.

Ma sarebbe ingenuo cercare dietro la maschera pubblica il presunto Warhol autentico. Probabilmente quella maschera era l'autenticità stessa.

La sua grande intuizione non fu elevare la Campbell's Soup alla dignità dell'arte – lettura ormai scolastica – ma comprendere che nel capitalismo avanzato l'immagine possiede una vita indipendente dall'oggetto che rappresenta. Una zuppa, un dollaro, Marilyn, Mao, una sedia elettrica: ontologicamente differenti, diventano equivalenti quando attraversano la macchina della riproduzione. Warhol non democratizza le immagini; ne registra la

terribile indifferenza.

Persino il colore lavora contro l'individuo. Nei ritratti la cromia non descrive, ricopre. Il volto viene trattato come una superficie disponibile all'incidente: un rosso può oltrepassare una bocca, un'ombra perdere coincidenza con il lineamento, una tinta artificiale separare definitivamente la pelle dalla carne. L'errore di registro, mutuato dalla serigrafia commerciale, diventa così una forma sofisticata di psicologia. Quanto più Warhol appiattisce un volto, tanto più rende percepibile ciò che da quella superficie è stato espulso.

Per questo acquistano particolare peso le 28 fotografie originali di Dino Pedriali relative alla stagione romana. La fotografia, nell'universo warholiano, non costituisce una testimonianza innocente. È già il primo stadio della trasformazione del vivente in fantasma riproducibile. L'obiettivo non conserva il corpo: comincia a perderlo.

Kandinsky a Roma: la rivoluzione sotto controllo

A Palazzo Bonaparte, il maestro dell'astrazione tra capolavori e contraddizioni



C'è qualcosa di paradossale nel mettere Kandinsky in mostra. Significa ordinare ciò che nacque per sottrarsi all'ordine, costruire una cronologia intorno a un artista che contribuì a spezzare una delle più antiche convenzioni della pittura occidentale: la necessità che un quadro dovesse rappresentare qualcosa. E forse è proprio da questa contraddizione che bisogna partire per leggere la grande esposizione di Palazzo Bonaparte a Roma.

Dopo oltre venticinque anni, Kandinsky torna nella Capitale con più di settanta opere, in gran parte provenienti dal Centre Pompidou di Parigi. La mostra, prodotta e organizzata da Arthemisia con il museo francese, è curata da Angela Lampe, conservatrice delle collezioni moderne del Musée national d'art moderne, con la consulenza scientifica ed editoriale di Francesca Villanti.

I prestiti sono importanti. Sarebbe inutile fingere il contrario per esercitare a tutti i costi il mestiere del critico. Ma la qualità delle opere non coincide necessariamente con quella del discorso costruito intorno a esse. Una mostra non è un deposito temporaneo di capolavori: è un dispositivo intellettuale. Decide accostamenti, gerarchie, omissioni. E soprattutto decide quale storia raccontare.

Palazzo Bonaparte sceglie quella più accessibile: la trasformazione di Kandinsky dall'uomo ancora legato alla figura al protagonista dell'astrazione, seguendo attraverso Monaco, il Blaue Reiter, la Russia, il Bauhaus e infine Parigi. È un percorso chiaro. Forse persino troppo.

Perché il rischio è trasformare una frattura in un'evoluzione inevitabile. Come se Kandinsky avesse semplicemente proceduto, quadro dopo quadro, verso una destinazione già stabilita. Ma la storia dell'arte non procede così, e Kandinsky meno che mai. La sua pittura è fatta di esitazioni, ritorni, collisioni, esperimenti. L'astrazione non gli appare alla fine di una strada perfettamente asfaltata: emerge piuttosto come un incidente necessario.

Lo si comprende davanti a

L'Arco nero del 1912. Qui chiedersi "che cosa rappresenta?" significa già guardare nella direzione sbagliata. Il colore non riempie più una forma: diventa esso stesso avvenimento. Il segno non delimita necessariamente un oggetto: produce una forza. La superficie non è il luogo sul quale il mondo viene imitato, ma uno spazio nel quale qualcosa accade.

Tra il 1911 e il 1914 questa emancipazione diventa decisiva: forme, colori e segni conquistano progressivamente una forza indipendente dalla rappresentazione del reale. Qui Kandinsky è ancora pericoloso.

Lo è perché mette in crisi l'abitudine dello spettatore a cercare nel quadro una risposta. Davanti a lui non c'è più un paesaggio da riconoscere, un volto da identificare, una storia da ricostruire. Rimangono rapporti, tensioni, pause. Quasi una grammatica senza dizionario.

La mostra insiste giustamente sul rapporto con la musica. Kandinsky aveva ascoltato il Lohengrin di Wagner al Bol'shoj di Mosca e aveva intuito la possibilità di un'arte capace, come la musica, di agire senza passare necessariamente attraverso la

rappresentazione. Anche l'incontro con i Covoni di Monet aveva contribuito a incrinare la sua fiducia nell'oggetto riconoscibile.

Ma ridurre Kandinsky alla formula seducente del "colore che diventa suono" rischia di trasformare una teoria complessa in slogan. Il punto non è semplicemente vedere un blu e ascoltare idealmente una nota. È molto più radicale: Kandinsky comprende che la pittura può rivendicare la stessa autonomia della musica.

Gelb-Rot-Blau, del 1925, rende evidente questa conquista. Forme geometriche, diagonali, cerchi e masse cromatiche sembrano sottoposti a una struttura rigorosa, e tuttavia nulla rimane davvero immobile. Il quadro appare contemporaneamente costruito e instabile. La disciplina contiene il disordine senza eliminarlo.

È in questa tensione che Kandinsky sfugge ancora oggi alla decorazione alla quale una certa fortuna postuma ha cercato di condannarlo. La riproducibilità delle sue immagini – poster, copertine, oggetti – rischia infatti di far dimenticare quanto radicale fosse la domanda originaria. Tra gli elementi più interessanti dell'esposizione romana c'è poi Gabriele Münter.

Per troppo tempo il suo nome è stato preceduto da una definizione apparentemente innocua: "la compagna di Kandinsky". Una formula capace di trasformare una protagonista dell'avanguardia europea in personaggio secondario della biografia di un uomo. Münter possiede invece un linguaggio riconoscibile: contorni netti, campiture intense, semplificazione delle forme e un rapporto con la figurazione che non viene sacrificato sull'altare dell'astrazione. Partecipò direttamente alle esperienze del Blaue Reiter e durante il nazismo contribuì inoltre a preservare numerose opere del gruppo.

La mostra tenta dunque una necessaria restituzione critica. Ma proprio qui compare un'altra contraddizione: si può davvero liberare Münter dall'ombra di

Kandinsky continuando a mostrarla dentro una mostra intitolata Kandinsky?

Non è un'obiezione sterile. È una domanda sul modo in cui costruiamo oggi la storia dell'arte. Münter entra finalmente nel racconto, ma continua a entrarvi dalla porta aperta dal maestro. La correzione della gerarchia avviene ancora dentro quella gerarchia.

Più discutibile è invece la presenza della sala immersiva, nella quale il visitatore può entrare nelle geometrie e nei colori dell'artista. È ormai una liturgia delle grandi mostre: l'opera non sembra più sufficiente, deve diventare ambiente.

Ma Kandinsky aveva davvero bisogno di essere ingrandito? Il problema non è tecnologico, ma critico. L'immersione cercata dall'artista era mentale, percettiva, persino spirituale. Trasformarla in esperienza fisica rischia di produrre l'effetto contrario: rendere spettacolare ciò che chiedeva concentrazione. Il visitatore entra dentro Kandinsky quando forse basterebbe concedergli il tempo di restargli davanti.

Eppure, la mostra resiste anche alle proprie semplificazioni grazie alla forza delle opere. Lo dimostra magnificamente l'ultima stagione parigina. Dopo il rigore geometrico del Bauhaus, Kandinsky introduce forme biomorfe, schiarisce la tavolozza e assorbe suggestioni provenienti dal confronto con artisti come Jean Arp e Joan Miró. Non c'è dunque un Kandinsky definitivo. Ed è probabilmente questo ciò che Palazzo Bonaparte, anche quando tenta di ordinare la sua vicenda, finisce involontariamente per dimostrare. Kandinsky continua a sfuggire alla biografia, alla didattica e persino alla spettacolarizzazione.

Alla fine, rimane una domanda semplicissima, quella che la sua pittura pose più di un secolo fa e che non ha ancora smesso di disturbare il nostro sguardo: che cosa resta di un quadro quando non abbiamo più bisogno di riconoscervi il mondo? Kandinsky rispose togliendo alla pittura l'obbligo di rispondere.

Alla Vaccheria di Roma, Forever Love rilegge Warhol oltre la liturgia Pop, là dove il consumo diventa memoria e l'icona reliquia

E proprio Roma introduce nella mostra una contraddizione fertile. Qui Warhol incontra idealmente Paolo Uccello attraverso la reinterpretazione di un dettaglio di San Giorgio e il Drago. L'accostamento potrebbe sembrare una delle consuete acrobazie espositive fra antico e contemporaneo. In realtà rivela una parentela meno ovvia. Anche l'immagine rinascimentale fu macchina di persuasione, dispositivo simbolico, costruzione di una realtà più potente dell'esperienza ordinaria. Warhol sostituisce alla leggenda del santo quella della celebrità, all'oro del fondo la fluorescenza industriale, alla ripetizione devozionale quella mediatica. Cambia il culto, non necessariamente il bisogno di culto.

È forse questo il Warhol che oggi merita di essere guardato: non il profeta allegro della società dei consumi, ma il suo iconologo malinconico.

La Mirror Room, con la video-opera Female beauty – Warhol e l'universo femminile curata da

Giuliano Gasparotti e Francesco Mazzei, con musiche originali di Furio Valitutti per KIF Italia, prolunga questa disseminazione dell'immagine. Ma il punto decisivo resta altrove: nella relazione quasi patologica fra apparizione e scomparsa che attraversa tutta la produzione warholiana. A quasi quarant'anni dalla morte dell'artista, il paradosso è compiuto. Le immagini nate dalla riproducibilità industriale sono diventate oggetti da museo; ciò che apparteneva al consumo è entrato nella conservazione; la superficie è diventata storia. Alla Vaccheria, proclamata Casa della Pop Art a Roma, Warhol ritorna dunque circondato dalle proprie immagini e dai documenti della propria esistenza. Non occorre cercare dietro di esse un uomo finalmente liberato dal personaggio. Sarebbe ancora una volta una consolazione.

Warhol aveva già fatto qualcosa di più crudele: aveva intuito che, alla fine, anche noi saremmo diventati immagini di noi stessi.



L'Italia riparte da Mancini: “Voglio una Nazionale che torni a dominare”

Il tecnico marchigiano inaugura il suo secondo ciclo azzurro dopo il fallimento della qualificazione mondiale. A Coverciano rilancia dai giovani e fissa l'obiettivo: riportare l'Italia ai vertici

La missione è chiara, quasi inevitabile: ricostruire. Dopo la delusione del terzo Mondiale consecutivo mancato, la Nazionale italiana sceglie di affidarsi a un volto noto, all'uomo che negli anni scorsi era riuscito a risollevare il calcio azzurro da una delle sue crisi più profonde fino al trionfo europeo del 2021. Roberto Mancini torna alla guida dell'Italia e lo fa con la consapevolezza che il compito che lo attende sarà tra i più complessi della sua carriera. A Coverciano si apre ufficialmente il secondo capitolo del rapporto tra il commissario tecnico e la Nazionale. Un ritorno fortemente voluto dalla Federazione guidata da Giovanni Malagò, convinta che proprio Mancini possa rappresentare il profilo giusto per restituire competitività e identità a una squadra che negli ultimi anni ha smarrito certezze e risultati. Il precedente ciclo si era concluso bruscamente, tra polemiche e incomprensioni, quando il tecnico aveva lasciato l'incarico

per accettare l'offerta dell'Arabia Saudita. Una scelta che aveva chiuso un'esperienza iniziata nel 2018 con il difficile compito di ricostruire una Nazionale reduce dall'esclusione dal Mondiale russo e culminata nel successo agli Europei. Oggi, però, il passato lascia spazio a una nuova sfida. “Sono qui per vincere il più velocemente possibile”, è il messaggio lanciato dal nuovo commissario tecnico nel giorno della presentazione del suo progetto. Una dichiarazione che fotografa bene le aspettative che accompagnano il suo ritorno. Il primo banco di prova arriverà immediatamente. L'Italia sarà impegnata in quattro sfide di Nations League contro avversari di primo piano: Belgio, Turchia e Francia. Un percorso impegnativo che consentirà già di misurare lo stato di salute della nuova gestione tecnica e la capacità del gruppo di rispondere alle richieste del nuovo allenatore. Per rilanciare il progetto azzurro, Mancini ha deciso di puntare



con decisione sul rinnovamento. Nella lista dei convocati figurano ben nove esordienti assoluti, un segnale preciso della direzione intrapresa. Tra le novità spiccano giovani provenienti dalla Serie A ma anche da esperienze internazionali, scelti per caratteristiche tecniche e prospettive di crescita. Il tecnico ha spiegato di vedere in questa nuova generazione qualità importanti sia sotto il profilo atletico sia sotto quello tecni-

co. Un patrimonio che, a suo giudizio, può rappresentare il punto di partenza per la costruzione di una squadra competitiva nel medio e lungo periodo. L'attenzione ai giovani si inserisce in un percorso già avviato negli ultimi mesi e sul quale Mancini ha voluto riconoscere i meriti del suo predecessore ad interim, Silvio Baldini. Secondo il commissario tecnico, il lavoro svolto con molti talenti provenienti dall'Under 21 ha favori-

to il processo di conoscenza e inserimento nella Nazionale maggiore, creando una base preziosa per il futuro. Ma il nuovo corso non si limiterà a un semplice ricambio generazionale. Mancini vuole riportare in azzurro un'identità precisa, fondata sul gioco e sulla mentalità offensiva. Nelle sue parole emerge la volontà di costruire una squadra capace di controllare le partite, imporre il proprio calcio e cercare sempre la vittoria. Per il tecnico marchigiano il successo passa anche dall'entusiasmo. Divertirsi giocando, coinvolgere il pubblico e creare un gruppo unito sono elementi considerati fondamentali per tornare competitivi ai massimi livelli. Un concetto che richiama da vicino lo spirito della Nazionale campione d'Europa, capace di conquistare i tifosi non soltanto attraverso i risultati ma anche grazie a un'identità riconoscibile. L'obiettivo finale resta quello di restituire all'Italia il posto che le compete nel panorama calcistico

internazionale. Un percorso che richiederà tempo e pazienza, ma che il commissario tecnico intende affrontare con ambizione. “Qualcosa nei prossimi quattro anni porteremo a casa”, ha assicurato, lasciando intendere che il nuovo progetto guarda ben oltre gli impegni immediati. Nella giornata di apertura del raduno, Mancini ha inoltre salutato l'arrivo della nuova capo delegazione Diana Bianchedi, figura di grande esperienza nello sport italiano, e ha rivolto un messaggio di incoraggiamento alla Nazionale femminile Under 20 impegnata nella semifinale del Mondiale di categoria contro la Spagna. Per l'Italia del calcio è il momento di voltare pagina. Dopo anni di delusioni e occasioni mancate, la Federazione ha deciso di affidarsi ancora all'uomo che una volta aveva già riportato entusiasmo e vittorie. Adesso la sfida è ancora più grande: trasformare una ricostruzione necessaria in una nuova rinascita azzurra.

La ricostruzione dell'Italia passa dalla Nations League. Dopo la profonda delusione per la mancata qualificazione al Mondiale, la Nazionale è pronta a inaugurare una nuova fase della propria storia affidandosi ancora una volta a Roberto Mancini, tornato alla guida degli azzurri con l'obiettivo di rilanciare il progetto tecnico e restituire entusiasmo a un ambiente scosso dagli ultimi risultati. Per il debutto ufficiale del suo secondo ciclo sulla panchina azzurra, il commissario tecnico ha scelto di convocare 34 giocatori, dando un segnale preciso: aprire le porte a una nuova generazione

Quattro partite in undici giorni per inaugurare il nuovo corso della Nazionale Mancini riparte dagli azzurri: nove esordienti e 34 convocati per la nuova Nations League

ne di talenti senza rinunciare all'esperienza dei protagonisti più affidabili del gruppo. Tra le novità spiccano nove calciatori alla loro prima chiamata in Nazionale maggiore. Si tratta del portiere del Bologna Massimo Pessina, dei difensori Daniele Ghilardi della Roma, Michael Kayode del Brentford ed Eddy Kouadio

del Monza, dei centrocampisti Alessandro Romano del Cagliari e Issa Doumbia dello Sporting Club de Portugal, oltre agli attaccanti Sebastiano Esposito del Sassuolo, Antonio Vergara del Napoli e Mohamed Ali Zoma del Norimberga. Un gruppo giovane e ambizioso che rappresenta il volto del rinnovamen-

to immaginato da Mancini. Accanto ai debuttanti trovano spazio anche altri prospetti già inseriti nel giro azzurro nelle ultime uscite, come Honest Ahanor del Crystal Palace e Samuele Inacio del Borussia Dortmund, confermati dopo le convocazioni ricevute a giugno nelle amichevoli contro Lussemburgo e Grecia. Tra le note più significative dell'elenco figurano inoltre alcuni ritorni importanti. Nicolò Fagioli e Nicolò Zaniolo tornano infatti a vestire la maglia della Nazionale dopo quasi due anni di assenza, essendo stati convocati l'ultima volta nell'ottobre del 2024. Rientra anche Rolando Mandragora, assente dal marzo 2021. Il nuovo cammino azzurro prenderà ufficialmente il via a Coverciano il 21 settembre con il primo allenamento del raduno. L'esordio nella quinta edizione della Nations League è invece fissato per il 25 settembre allo stadio Olimpico di Roma contro il Belgio. La sfida con i belgi rappresenterà soltanto il primo passo di un calendario particolarmente impegnativo. Tre giorni più

tardi l'Italia volerà a Bursa per affrontare la Turchia all'Atatürk Spor Kompleksi, mentre il 2 ottobre sarà attesa dalla trasferta più prestigiosa del girone contro la Francia allo Stade de France di Saint-Denis. La prima finestra internazionale della stagione si chiuderà il 5 ottobre con il ritorno contro la Turchia allo stadio Renato Dall'Ara di Bologna. Mancini ha costruito la rosa mantenendo un nucleo consolidato composto da leader come Gianluigi Donnarumma, Alessandro Bastoni, Giovanni Di Lorenzo, Nicolò Barella, Sandro Tonali, Federico Dimarco e Gianluca Scamacca, ai quali affiancare le nuove energie provenienti dai principali campionati europei. La lista dei convocati conferma anche la fiducia nei confronti di giovani già affermati come Riccardo Calafiori, Giorgio Scalvini e Francesco Pio Esposito, considerati tra i pilastri della futura Nazionale. Ad accompagnare l'inizio del nuovo corso azzurro ci sarà anche una significativa novità a livello istituzionale. In occasione del raduno farà infatti il



Credit: Sara Esposito/LaPresse

suo esordio come capo delegazione Diana Bianchedi, ex campionessa olimpica di scherma e dirigente sportiva di lunga esperienza. Si tratta di una nomina destinata a entrare nella storia della Federcalcio italiana: Bianchedi sarà infatti la prima donna a ricoprire il ruolo di capo delegazione della Nazionale maggiore maschile. La nuova Italia si rimette dunque in cammino tra volti noti, giovani promesse e un forte desiderio di riscatto. La Nations League diventa così il primo banco di prova per verificare la solidità del progetto di Mancini e la capacità degli azzurri di lasciarsi alle spalle una delle pagine più amare degli ultimi anni.

CiaK
CINE-RISTORANTE

Il CiaK offre al centro di Roma tutta la genuinità dei prodotti, un ristorante dove respirare un'atmosfera da vera trattoria di paese.

+39 06 589 4774
Vicolo del Cinque, 21 - Roma

Menu items visible: CARNE ALLA BRACE, CACIO E PEPE, PAPPARDELLE, FIORENTINA T-BONE, FILETTO A BVE, COSTATA DI MAIA, CARNE ALLA BRACE, PROSCIUTTO PATAKECA, CROSTINI TOSCANI, SELEZIONE DI FORMAGGI.

Miss Italia 2026, Michela Meli è la nuova Miss Framesi 2026

Michela Meli, Miss Lazio, è la nuova Miss Framesi 2026. La fascia è stata assegnata ieri al termine della giornata di Academy al Castello di Santa Severa, dove le protagoniste di Miss Italia hanno concluso il percorso di preparazione alla finale. Ventuno anni, romana, Michela è laureanda in Scienze

della Nutrizione e affianca allo studio l'attività nella comunicazione digitale e il lavoro come babysitter. Il suo percorso è segnato anche dalla passione per lo sport: si allena da anni in sala pesi, pratica Hyrox e danza heels, discipline che richiedono resistenza, coordinazione e controllo. Un profilo nel

quale benessere, disciplina e comunicazione si incontrano e che ha portato Michela a distinguersi nel percorso dell'Academy, fino alla conquista della fascia di Miss Framesi. Ieri, lunedì 21 settembre, è il giorno della finale. "La notte della rivelazione" ed è stata trasmessa in diretta su San Marino

RTV (canale 550, canale unico del digitale terrestre, tivùsat e Sky) e RaiPlay. La serata ha ripercorso i momenti più significativi dell'Academy al Castello di Santa Severa, fino alla proclamazione di Miss Italia 2026. Da oggi, inoltre, le puntate dell'Academy saranno disponibili su RaiPlay.



Oggi in TV martedì 22 settembre



06:28 - Previsioni sulla viabilità CCISS
06:30 - TG1
06:58 - Che tempo fa
07:00 - TG1
08:00 - TG1
08:30 - Che tempo fa
08:35 - UnoMattina
08:55 - Rai Parlamento Telegiornale
09:00 - TG 1 L.I.S.
09:03 - UnoMattina
09:50 - Storie italiane
11:55 - E' sempre mezzogiorno
13:30 - TELEGIORNALE
14:05 - La volta buona
16:00 - Il Paradiso delle Signore
16:45 - TG 1
16:55 - Vita in Diretta
18:40 - Reazione a catena
20:00 - TELEGIORNALE
20:30 - Cinque Minuti
20:35 - Affari tuoi
21:30 - C'è ancora domani
23:45 - Porta a Porta
23:55 - TG1 Sera
00:00 - Porta a Porta
01:30 - Che tempo fa
01:35 - Reazione a catena
02:50 - Provaci ancora Prof!
04:30 - RaiNews24
05:55 - 1mattina News



06:00 - Medici in corsia
06:15 - La Grande Vallatalunga cavalcata Episodio 94
07:05 - Baywatch
08:30 - TG2
08:45 - Radio2 Social Club
09:58 - Meteo 2
10:00 - TG2 Italia Europa
10:55 - TG2 Flash
11:00 - Relazione Annuale del Presidente dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti ART sull'attività svolta nel 2025
12:00 - Le indagini di Sister Boniface S2E7 - Concorrenza agguerrita
13:00 - TG2 GIORNO
13:30 - TG2 Costume e Società
13:50 - TG2 Medicina 33
14:00 - Ore 14
15:25 - Bella - Ma'
16:00 - Mondiali di Ciclismo 2026: Staffetta mista a squadre
18:00 - Rai Parlamento Telegiornale
18:10 - TG2 L.I.S.
18:15 - TG2
18:35 - TG Sport Sera
18:58 - Meteo 2
19:00 - Blue Bloods
19:42 - Il cattivo poliziotto
20:30 - TG2 20.30
21:00 - TG2 Post
21:20 - Boss in incognito
23:55 - Porretta Soul Festival 2026
01:05 - Radio2 Social Club
02:15 - Appuntamento al cinema
02:20 - College
03:50 - Rex
04:35 - Zio Gianni
04:50 - Impazienti
05:00 - Piloti
05:30 - Medici in corsia



06:00 - RaiNews24
07:00 - TGR Buongiorno Italia
07:30 - TGR Buongiorno Regione
08:00 - Agorà
09:50 - Agorà Extra
11:00 - Relazione annuale Inail 2025
11:55 - Meteo 3
12:00 - TG3
12:25 - TG3 Fuori TG
12:45 - Quante storie
13:20 - Passato e Presente - Hugo Pratt
14:00 - TG Regione
14:19 - TG Regione Meteo
14:20 - TG3
14:49 - Meteo 3
14:50 - TGR Leonardo
15:05 - TGR Piazza Affari
15:15 - TG3 LIS
15:20 - Rai Parlamento Telegiornale
15:25 - Filorosso
16:15 - Aspettando Geo
17:00 - Geo
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Blob
20:10 - Il Provinciale
20:40 - Il cavallo e la torre
20:50 - Un posto al sole
21:15 - Filorosso
00:00 - TG3 Linea Notte
01:00 - Meteo 3
01:05 - Sorgente di vita
01:40 - Sulla Via di Damasco
02:15 - RaiNews24



06:10 - Movie Trailer
06:12 - 4 Di Sera
07:07 - La Promessa
07:38 - Terra Amara
08:45 - Segreti Di Famiglia
09:42 - Tempesta D'amore
10:54 - Ore 11
12:00 - Tg4 - Telegiornale
12:19 - Ore 11
12:52 - Meteo.It
12:59 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:32 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:37 - Diario Del Giorno
16:42 - Rosamunde Pilcher: Le Onde Del Passato - 1 Parte
17:23 - Tgcom24 Breaking News
17:32 - Meteo.It
17:33 - Rosamunde Pilcher: Le Onde Del Passato - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:32 - 10 Minuti
19:42 - Meteo.It
19:43 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera
21:30 - Verità Nascoste
00:50 - Dalla Parte Degli Animali
02:28 - Movie Trailer
02:30 - Tg4 - Ultima Ora Notte
02:48 - Nina
04:26 - I Ina Ardonabile Idiotia



06:00 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:59 - Tg5
08:45 - Mattino Cinque
10:51 - Tg5 Ore 10
11:00 - Forum
12:58 - Tg5
13:29 - Meteo
13:40 - Grande Fratello Vip - Pillole
13:50 - Beautiful
14:10 - Forbidden Fruit
14:45 - Uomini E Donne
16:10 - Tutto Per La Mia Famiglia
16:45 - Dentro La Notizia
18:45 - Caduta Libera
19:38 - Tg5 Anticipazione
19:40 - Caduta Libera
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:01 - Tg5
20:33 - Meteo
20:40 - La Ruota Della Fortuna
21:20 - Super Karaoke
00:10 - Tg5
00:49 - Meteo
00:55 - Uomini E Donne
04:28 - All America
05:08 - Squadra Antimafia 2



06:52 - Dr. House - Medical Division
08:37 - Chicago Med
10:28 - Law & Order: Special Victims Unit
12:25 - Studio Aperto
12:59 - Meteo.It
13:00 - Grande Fratello Vip
13:10 - Sport Mediaset
13:53 - Sport Mediaset Extra
14:15 - I Simpson
14:42 - Ncis: Los Angeles
16:33 - The Mentalist
18:20 - Studio Aperto Live
18:23 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:53 - Grande Fratello Vip
19:07 - Studio Aperto Mag
19:33 - C.S.I. - Scena Del Crimine
20:37 - Ncis - Unità Anticrimine
21:29 - The Bricklayer - 1 Parte
22:44 - Tgcom24 Breaking News
22:51 - Meteo.It
22:52 - The Bricklayer - 2 Parte
23:43 - Un Uomo Tranquillo - 1 Parte
00:31 - Tgcom24 Breaking News
00:41 - Meteo.It
00:43 - Un Uomo Tranquillo - 2 Parte
01:59 - Studio Aperto - La Giornata
02:10 - Ciak News
02:17 - Sport Mediaset - La Giornata
02:37 - Camera Cafe'
02:47 - Blindspot
03:28 - Queens Of Ancient Egypt
05:12 - Oltre Cleopatra

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento
dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo
quotidiano provengono
in prevalenza da Internet
e sono pertanto ritenute
di dominio pubblico.
Gli autori delle immagini
o i soggetti coinvolti
possono in ogni momento
chiederne la rimozione,
scrivendo alla mail
info@quotidianolavoce.it



3 **effe**

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076